N. 66 — Mercoledì 6 Marzo — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Mercoledì 6 Marzo

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, . . . Estero . . . Eritrea 48 25 10 27 20 4 50 3 50

Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

MAASENSTEIN E VOGLER

Torino, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Alla vigilia della riapertura della Camera

Il contegno dell'Opposizione — L'Estrema Sinistra — Sue speranze — L'organo dei socialisti — Discussioni fra ministri — Si cominciano a vedere le conseguenze di qualche errore.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 5 marzo.

Appena due giorni ci separano dall'apertura della Camera; i deputati arrivati a Roma sono ormai numerosi, circa duecento. Altri molti sono attesi nella giornata di domani o nella mattinata di giovedì; il che prova come la ripresa dei lavori parlamentari si effettui fra una aspettativa più viva dell'ordinario.

Interessa soprattutto i nostri parlamentari sapere quale atteggiamento prenderà l'Opposizione costituzionale, che fa capo all'on. Sonnino, di fronte al Ministero. Si è affermato, nei primi giorni dopo la costituzione del Ministero, che l'Opposizione non aspettava che la riapertura della Camera per dare battaglia al Governo; e mentre gli umori di una notevolissima parte dei deputati non erano troppo benigni verso il nuovo Ministero, se ne deduceva che la battaglia avrebbe avuto luogo con probabilità di vittoria. E così forse sarebbe accaduto se il Ministero si fosse presentato alla Camera quarantott'ore dopo la sua formazione; sono bastati pochi giorni, senza che siano mutati nè gli uomini nè il programma, a rendere più miti gli animi e più inclini ad aspettazione.

Anche questa è una caratteristica del regime a base parlamentare: il tempo può essere, in date circostanze, l'alleato più formidabile di un Ministero o dei suoi oppositori.

E' giustizia riconoscere però che l'on. Sonnino non ha mai condiviso gli ardori bellicosi di qualche suo amico, che lo spingevano a non concedere tregua al Ministero. Per quanto parecchie considerazioni si possano fare sulla composizione del Ministero, l'onorevole Sonnino è troppo galantuomo per non riconoscere che nello sfacelo completo dei partiti parlamentari non è possibile nessun Ministero di colore; conviene perciò attendere gli uomini alla stregua dei fatti, e sul loro programma più che sulle loro persone combattere. Il programma dell'Opposizione è molto semplice: rispetto assoluto alla solidità del bilancio. Se — salvo questo principio — il Ministero potrà e saprà fare qualche sgravio, sia il benvenuto: l'Opposizione disarma e lo appoggia; ma se il Ministero non trova i mezzi matematici per salvare la solidità del bilancio, allora l'Opposizione darà battaglia.

Come vi ho più volte telegrafato, pare che la maggioranza dei ministri sia decisa a mantenere intatto il pareggio del bilancio, ma fra tutte le notizie pubblicate in questi giorni sul programma finanziario del Ministero non si è ancora visto ben chiaro nei mezzi escogitati per far fronte agli sgravi già decisi. Onde sarà bene che tutti quanti nessun a una finanza assolutamente severa, la quale poi è l'unica che possa garentire a prossima scadenza la redenzione economica dell'Italia, esaminino con oggettività e con serenità i disegni di legge che il Ministero presenterà nella stessa seduta di giovedì. E' da augurarsi che siano passati per sempre i tempi in cui si faceva l'opposizione per l'opposizione; anche la politica ha dovuto subire il metodo sperimentale che si è imposto trionfalmente nel mondo scorso nelle scienze e nelle scienze lettere. Il governo di un popolo è un'arte ammanettata difficile, e non bisogna renderlo impossibile adottando in politica metodi che l'esperienza ha dichiarato assurdi in tutti gli altri rami dello scibile umano.

Questi concetti prevalgono oggi a Montecitorio; e l'on. Sonnino non nasconde a chi lo avvicina che nelle questioni finanziarie egli ed i suoi amici attendono con serenità gli uomini del Governo alla prova, senza prevenzioni e senza premure.

Nella questione politica l'Opposizione è più diffidente e meno benevola, non perchè non affidino gli uomini che sono al Governo, ma perchè non affida la situazione parlamentare che la composizione del Ministero ha creato. L'Estrema Sinistra ostenta la sua simpatia per il Gabinetto, e non solo nella questione finanziaria; i suoi giornali mandano troppo chiaramente dichiarazioni che non sono fatte per rendere tranquilli gli animi dei costituzionali. La *Critica Sociale* in termini elevati, e l'*Avanti!* in termini popolari, gridano anche a chi non li vuole sentire che se l'Estrema Sinistra appoggia il Ministero si è perchè ha tutte le convenienze a farlo. L'attuale Governo ha per esempio, secondo l'Estrema Sinistra, di darle modo di organizzare il suo partito, di portarlo alla vittoria. L'*Avanti!* poi un dì quando in quando un linguaggio da ufficioso. Nessuno naturalmente crede che il Governo autorizzi questo linguaggio, e tanto meno approvi e condivida le aspirazioni dell'Estrema Sinistra. Anche gli avversari di buona fede ammettono che il Ministero fa lo guarri solo per guadagnar tempo, e col tempo i voti dell'Estrema Sinistra, che gli possono tornare molto utili. Ma — malgrado ciò — non da tutti si segue con occhio benevolo questi stretti rapporti fra Estrema e Ministero, e si tema che la condizione delle cose, più che la cattiva volontà degli uomini, possa portare a tristi conseguenze, come già sotto il Ministero Rudinì-Zanardelli nel 1898. Onde fra i veri costituzionali ha prodotto ottima impressione lo scambio di visite fra gli onorevoli Zanardelli e Sonnino; non che da queste visite se ne vogliano dedurre conseguenze politiche, ma perchè si spera che in una pura cortesia possa nascondersi il germe di avvenimenti futuri.

Un Ministero costituzionale alla Camera non sarà forte che il giorno in cui saranno uniti gli onorevoli Giolitti e Sonnino, i due soli parlamentari che abbiano volontà, energia e temperamento politico. Finchè questi due uomini saranno disuniti avremo sempre Ministeri fatti a Destra e a Sinistra, con elementi scelti non sempre fra i migliori della Camera e fra i più competenti. Lo stesso on. Sonnino se dovesse fare un Ministero dovrebbe ricorrere agli eterni Lacava e Fortis, con quanta soddisfazione del Paese è facile immaginare.

Purtroppo ora la situazione non è tale da sfidare in un prossimo connubio Giolitti-Sonnino; la forza delle cose sarà un giorno più forte delle volontà parlamentari, e qualche cosa in questo senso si farà certamente.

Il Ministero si presenterà alla Camera con un programma finanziario accettato da tutti i ministri; ma questa unanimità non vuole dire che la fusione sia armonica. Durante la discussione del programma finanziario ha fatto capolino la conseguenza di qualche errore commesso nella formazione del Ministero, e che io vi segnalai fin d'allora. L'on. Giolitti ha esposto nel passato un programma finanziario che non è certamente quello dell'on. Di Broglio, e l'on. Wollemborg ha tendenze che non sono nè quelle di Di Broglio nè quelle dell'on. Giolitti. Basti dire che l'on. Di Broglio non accetta il concetto della progressività nel sistema tributario, e non vi volle poco per convincerlo ad applicarlo alla tassa di successione. Sarebbe esagerato parlare di dissensi là dove non vi furono che discussioni; ma non bisogna trascurare certi sintomi se non si vuole poi che gli avvenimenti colgano all'impensata Paese e lettori!

E' opinione generale che il Ministero potrà vincere le prime prove ed altro non meno duro che avvenimenti non lontani gli riserbano; ma è pure opinione generale che per via il Ministero dovrà lasciare qualche collega. Con calma bisognerà correggere gli errori che si sono fatti nella fretta.

Ypsilon.

Il Consiglio dei ministri

I provvedimenti e i disegni da presentare.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16,55:

Il Consiglio dei ministri è durato dalle ore 9 sino a mezzodì. Tutti i ministri erano presenti. Si conservarono gli ultimi provvedimenti finanziari. Si dice che vi fu una discussione lunga e ad un certo punto anche vivace circa il modo dell'abolizione del dazio consumo, proponendo alcuni ministri a presentarsi alla Camera con il dazio già abolito per decreto regio, ed altri mostrandosi contrari a questa forma. La decisione definitiva si prenderà nel Consiglio di domani, nel quale l'on. Zanardelli leggerà il testo della dichiarazione già in massima oggi concordata. I ministri stabilirono pure circa l'ordine dei progetti da presentarsi subito.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,25:

Nell'odierno Consiglio dei ministri la tendenza che prevalse sarebbe stata quella di concentrare le risorse del bilancio, operando sul terreno di una sola tassa a larga base, onde gli effetti siano immediati ed efficaci.

Nei 274 Comuni di terza e quarta categoria, dove si toglie il cosotto daziario, il dazio sulle farine o sulle paste sarebbe ridotto per ora alla misura che è attualmente nei Comuni aperti.

Il Consiglio dei ministri ha poi deciso di mantenere soltanto i disegni dei premi alla marina mercantile e delle spese straordinarie per la guerra e la marina; in quanto agli altri, si sarebbe deciso il loro rinvio all'autunno per non affastellare troppa materia.

Secondo la *Patria*, dopo il Consiglio dei ministri, il generale Brusati, sintanto di campo del Re, si sarebbe recato da Wollemborg, al Ministero delle finanze, per recare al Sovrano notizie precise intorno ai provvedimenti finanziari concretati dal Governo.

Altre 200,000 lire di soccorsi alle Puglie

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,40:

Nell'odierno Consiglio dei ministri è stato deliberato un altro sussidio di duecento mila lire per le Puglie.

In udienza dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,10:

Il Re oggi ha ricevuto il prosindaco di Palermo, ex-deputato Marinuzzi, che lo ha ragguagliato sulle condizioni e sulle cause dell'agitazione della città, e sui provvedimenti presi d'accordo col Governo.

Un grande Comizio a Roma contro il dazio sul grano.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,5:

Al Comizio contro il dazio sul grano che si terrà domenica parteciperanno parecchi deputati dell'Estrema Sinistra, e parleranno Mazza, Barzilai, Costa, Ferri e Pantaleoni.

Per le scuole italiane all'estero.

Roma, 5, ore 20. — Prinetti ha diramata una circolare ai consoli, raccomandando il massimo interessamento alle scuole italiane della rispettiva giurisdizione, affinchè specialmente si vigili che l'indirizzo didattico sia uniformato ai programmi delle scuole del Regno.

Il pellegrinaggio patriottico del 21 luglio.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,15:

Oggi l'on. Giolitti ricevette il senatore Massarucci, il generale De Rada, il deputato Galletti e l'avv. Piovanetti, organizzatori del pellegrinaggio italiano al Pantheon nel giorno 21 del prossimo luglio. Il pellegrinaggio sarà una solenne affermazione di italianità.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Per fortificare le Legazioni.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

Il *Morning Post* ha da Pechino: « I ministri esteri si misero d'accordo circa i terreni da impiegarsi nella fortificazione delle Legazioni. I terreni includono anche gli edifici delle dogane, comprensivi la casa Hart. »

Le punizioni dei cinesi colpevoli.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 5:

Al Consiglio dei ministri all'Eliseo Delcassé comunicò alcuni telegrammi dalla Cina, in cui s'annunzia che tutti i mandarini colpevoli dei delitti commessi a Pechino furono puniti. Si promulgarono due decreti, in cui sono enumerate le condanne pronunziate, e si ordina la soppressione degli esami nelle province ove si commisero attentati contro gli stranieri.

Pichon ritorna in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,5:

Pichon si imbarcherà alla fine di marzo per la Francia, ed arriverà a Parigi verso la metà di maggio.

Un vivace attacco contro l'amministrazione inglese

DELLA GUERRA.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 19,5:

Tutta la stampa riproduce integralmente il discorso pronunziato ieri sera alla Camera dei lordi da Wolseley, in risposta al sottosegretario alla guerra, lord Raglan, che aveva respinto gli attacchi mossi all'Amministrazione civile del *War Office*. Wolseley, ex-comandante in capo dell'esercito, criticò il meccanismo del *War Office* e tutto il sistema militare, cui si vogliono attribuire gli insuccessi delle armi inglesi in Africa. Premesso che non intendeva fare personalità, Wolseley dichiarava di aver sempre lavorato cordialmente con lord Lansdowne, che fino allo scorso ottobre fu ministro della guerra. Ha quindi continuato denunciando un sistema che, secondo lui, presenta pericoli gravi di cui non si ha nemmeno il sospetto. Disse che in tutti i paesi gli eserciti sono controllati da ufficiali esperti, e che solo gli eserciti inglese e cinese sono controllati solo dal ministro della guerra, soggiungendo che il comandante in capo deve essere di fatto, non soltanto di nome come ora. Molte volte il comandante invocò delle riforme militari, che il ministro, per ragioni finanziarie, gli negò. Egli crede che il sistema migliore sia quello inaugurato nel 1888, secondo il quale il comandante in capo aveva la diretta responsabilità di tutti i reparti dell'esercito; egli era non solo perito, ma anche consigliere e ministro. Invece col sistema instaurato nel 1895, i capi dei varii reparti vennero resi direttamente responsabili di fronte al ministro, solitamente civile, che rispondo dell'intera organizzazione; restando l'azione del comandante in capo a limitata e paralizzata. Egli è privato d'ogni responsabilità per quanto concerne la disciplina, l'educazione militare e la forza efficiente degli ufficiali e dei soldati, mentre questa responsabilità è distribuita ai comandanti locali, suoi subordinati.

Wolseley, concludendo, esprime il voto che si ritorni all'antico sistema e che il comandante in capo abbia la facoltà di render pubbliche le sue vedute, quando siano ostacolate dal Governo, chiamando giudice la nazione dei bisogni dell'esercito.

In complesso il discorso di Wolseley fu una vaga, debole e non convincente autodifesa e una protesta dimostrazione ch'egli era senza poteri sotto il presente sistema. Invece la risposta di Lansdowne fu vibrata, acre, personale, ma precisa e persuasiva. « La vera questione — disse Lansdowne — è se il ministro, oppure il comandante in capo, debba predominare. » E, premesso questo, confuta i dettagli esposti dal Wolseley, affermando che egli travisò i fatti per vedere se gli riusciva di spostare la responsabilità. A questo punto l'attacco diventò vivace. Lansdowne accusò Wolseley di non aver preparato i piani delle operazioni sfavorire, altrimenti non avrebbe giudicato che un solo Corpo d'esercito sarebbe bastato a sottomettere la Repubblica sud-africana ed avrebbe avvertito, prima che la guerra scoppiasse, che Ladysmith era una posizione insostenibile.

Il pubblico si interessa vivamente a questo duello personale e le opinioni sono divise. La stampa conservatrice, con a capo il *Times*, sostiene lord Lansdowne. Anche la stampa liberale critica le idee di Wolseley, avvertendo che è supremo interesse di assicurare il controllo civile al *War Office*, altrimenti l'Inghilterra diventerebbe una nazione militarista nel senso peggiore della parola.

I crediti supplementari per la marina alla Camera dei Comuni.

Londra, 5 *(Stefani)*. — *Camera dei Comuni* — Si approvano i crediti supplementari pella marina. Vari giornali approvano le dichiarazioni di Wolseley fatte ieri alla Camera dei lordi; però il *Daily Telegraph*, il *Times* e lo *Standard* approvano le dichiarazioni di Lansdowne.

Violenti scenate alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 22,35:

Anche oggi alla Camera dei deputati sono avvenute le solite scenate.

Parecchi deputati presentano al presidente interrogazioni relative a questioni di procedura e fra essi il radicale ceco *Zarcrika*, che pronuncia un discorso in lingua ceca. I radicali tedeschi esclamano: « Che cosa dice? »

Il *presidente* esorta lo Zarcrika a non prolungare il suo discorso sopra questioni procedurali.

Zarcrika risponde in modo violento al presidente, che gli toglie la parola, per passare all'ordine del giorno, che reca la discussione sul progetto di leva militare.

Allora lo czeco radicale Fresal si avvicina alla tribuna presidenziale, e strappa di mano al presidente la lista degli oratori inscritti.

Il tedesco Malik sale alla tribuna dall'altra parte, insieme al tedesco radicale Berger, e percuotono il Fresal. Gli czechi radicali vengono dall'altro lato in soccorso a Fresal. Succede una rissa fra czechi radicali e tedeschi radicali, in mezzo a un gran tumulto.

La seduta è sospesa.

Riaperta la seduta, *Fresal* chiede che Zarcrika continui il suo discorso, ma i membri del Club ceco insorgono contro Fresal, mostrandogli i pugni e lanciandole a sedersi.

Tale atto dei membri del Club ceco è accolto da grandi applausi. La Camera passa quindi all'ordine del giorno, incominciando la discussione sul progetto di leva militare.

Appena ripresa la seduta, il *presidente* richiama all'ordine Fresal.

Si discute quindi il progetto di leva militare. *Korice* e *Udrzal* dichiarano che gli czechi sono amici dell'esercito, la loro assistenza nazionale essendo legata col benessere dell'Austria; ma, dovendo formulare molti reclami contro l'Amministrazione militare, e specialmente riguardo al trattamento delle nazionalità slave, voteranno contro il progetto.

Anche il tedesco radicale *Iro* si dichiara contrario al progetto a causa delle lingue verso l'Amministrazione militare.

Malfatti, italiano, rileva l'attitudine degli italiani di fronte al Governo. Dice che i voti economici e nazionali degli italiani non sono esauditi; il Governo non dà prova di benevolenza verso le provincie italiane, e la miglior prova ne è l'attitudine del Governo nella questione dell'autonomia del Trentino. Gli italiani rimarranno perciò nell'opposizione finchè le loro aspirazioni non si compiranno. *(Applausi dai banchi dei deputati italiani)*

Il progetto è rinviato alla Commissione.

Alla fine della seduta il deputato Spincic protesta contro un'asserzione di Malfatti, che il Governo favorisca l'elemento slavo nelle provincie italiane. Nasce un alterco fra Spincic e l'italiano Benatti. Spincic chiama Benatti « mentitore » e Benatti risponde: « Siete voi un mentitore! » L'incidente è chiuso e il seguito è rinviato a domani.

Le dichiarazioni di Bülow sulle relazioni della Germania coll'Inghilterra e la Russia.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 21,5:

Oggi al Reichstag si è discusso in seconda lettura il bilancio degli esteri. L'aula e le tribune sono gremite. Siedono ai banchi del Bundesrath Ilinow, il sottosegretario di Stato degli esteri Richtofen e il ministro della guerra Gossler.

Schrader, del Centro, pure affermando che non vuole unirsi a coloro che parlano di dissensi fra l'imperatore e la nazione, dichiara che molte cose avvennero, o tali da provocare inquietudine e malcontento. L'oratore domanda se in seguito al viaggio e al lungo soggiorno dell'imperatore in Inghilterra le relazioni anglo-tedesche cambiarono. Quindi chiede quali siano le relazioni tra la Germania e le altre Potenze, e specialmente quelle della Triplice.

Stolberg, conservatore, presenta analoghe domande.

Bülow risponde che la visita fatta dall'imperatore in Inghilterra non fu politica, nè ebbe carattere di visita ufficiale, ma fu semplicemente inspirata a sentimenti umani. Recandosi al capezzale della sua nonna e partecipando ai suoi funerali, l'imperatore obbedì a un suo sentimento di nipote. « E' cosa affatto naturale che la Casa Reale e la nazione inglese dimostrassero per ciò grande riconoscenza. Se oltre a ciò si mostrò in Inghilterra di coltivare le buone e pacifiche relazioni colla Germania, non vi ha ragione per ciò di prendersela coll'Inghilterra. *(Ilarità)*

« Noi pure non possiamo non desiderare che l'Inghilterra e la Germania vivano in pace e lavorino per la pace, ben inteso, però, sulla base di una completa reciprocanza. Nulla è cambiato nelle relazioni anglo-tedesche dopo che dichiarai, due mesi or sono, che siamo ben volentieri pronti a vivere coll'Inghilterra in pace, in amicizia e in armonia sulla base di reciproci riguardi e di assoluta parità. Se dunque l'imperatore, col suo soggiorno in Inghilterra, fece un libero cammino per la continuazione delle buone, normali relazioni, ciò non può essere che utile ad ambidue i paesi, nè il cambiamento di uno dei capi di Stato modificò le relazioni anglo-tedesche.

« Si pretende che la visita dell'imperatore sia in contraddizione colla neutralità della Germania relativamente agli avvenimenti d'Africa, mentre la visita dell'imperatore in Inghilterra ebbe sulla a fare cogli avvenimenti sud-africani. »

Bülow prosegue dicendo, riguardo al conferimento dell'Ordine dell'Aquila Nera a Roberts, che il conferire le decorazioni è diritto peculiare dell'imperatore. Del resto Roberts non è un personaggio politico.

Quanto alle relazioni russo-tedesche, De Bülow si dichiara convinto che uno dei principali scopi della politica tedesca è di coltivare le più amichevoli relazioni colla Russia. Si dichiara pure persuaso che gl'interessi tedeschi e russi procedono il più delle volte di pari passo e non vi ha alcun ostacolo in cui, con la buona e reciproca volontà, gli interessi tedeschi e russi debbano trovarsi in opposizione. *(Applausi)*

« Grandi e importanti interessi uniscono i due Imperi, ma la Germania esige completa uguaglianza. La Germania non dipende dall'estero più di quello che l'estero dalla Germania, *(applausi)* nè politicamente, nè economicamente. »

Riferendosi ad un articolo molto commentato della *Gazzetta Russa del commercio e dell'industria*, sui trattati di commercio, Bülow dichiara che tutti sanno che le relazioni economiche fra grandi paesi possono essere feconde soltanto sulla base delle reciproche cortesie.

Bülow termina dicendo che ciascun Governo ha il diritto ed il dovere di considerare quali concessioni può fare senza nuocere agli interessi del proprio Paese.

« Difendendo i nostri interessi, non commettiamo atti ostili contro amici commerciali, nè contro Potenze amiche; noi continuiamo a credere possibile il giungere ad un accordo, ma soltanto la reciprocità e la completa indipendenza possono esserne la base. Seguire una Potenza estera qualsiasi e ad ogni costo non sarebbe più amicizia, ma vassallaggio, e nessuno oserà costringerci a simile politica di vassallaggio se resteremo fedeli a noi stessi.

« Oggi, come pel passato, la nostra politica estera non è inspirata nè da amore, nè da odio, nè da riguardi dinastici, nè da relazioni di parentela, ma unicamente dagli interessi del nostro Paese. Si esamina molto poco l'imperatore, se si crede che la sua condotta possa essere inspirata da altre ragioni all'infuori del benessere e della sicurezza dell'Impero. Nè si conosce pure me, se si crede che farei una politica diversa dalla politica effettiva nazionale tedesca, che definisco così: Buone ed amichevoli relazioni con tutte le Potenze che vogliono vivere in pace ed in amicizia con noi, ma tutelando e conservando assolutamente la nostra autonomia e la nostra indipendenza politica ed economica, sulle quali la nazione tedesca ha un inorellabile diritto, acquisito mediante le sue guerre, il suo lavoro ed il suo alto grado di coltura. »

Vivi applausi salutano la patriottica conclusione del discorso di Bülow.

Questi, rispondendo poi a Richter, progressista, dice che l'aumento del dazio di entrata sul grano e sulla segala era inevitabile, ma che questo aumento è limitato pei riguardi dovuti verso l'industria e verso gli operai.

« I nuovi trattati di commercio non possono semplicemente essere una copia degli antichi, ma desideriamo ed abbiamo l'intenzione di concludere trattati a tariffa collo altre Potenze. La nostra nuova politica doganale sarà soltanto decisa dagli interessi tedeschi. » *(Applausi)*

Il segretario di Stato per gli affari esteri, barone *Richtofen*, rispondendo al conservatore Oertel, dichiara che nessun Stato, la Germania compresa, decretò la proibizione dell'esportazione di materiale da guerra e viveri in Inghilterra durante la guerra sul Sud-Africa, perchè siffatta proibizione avrebbe nociuto all'agricoltura ed all'industria tedesche. Il Governo fece tutto il possibile per mantenere una stretta neutralità negli avvenimenti del Sud-Africa.

Dopo i discorsi di alcuni altri oratori, si approva il credito relativo all'assegno del segretario di Stato per gli esteri. Quindi la seduta viene tolta.

Nel mondo diplomatico.

Oporto, 5 *(Stefani)*. — Calman, console del Brasile, fu nominato console generale a Trieste e partirà domani.

IMPERIALISMO AMERICANO

Dunque, a giudicare da quel ch'è avvenuto a Washington per l'installazione di Mac Kinley al suo posto di presidente, pare che gli americani siano decisi ad abbandonare del tutto le semplici e solenni tradizioni di T. Jefferson e di Andrew.

Il capo della Repubblica, in questa cerimonia, s'è circondato di una pompa appena compatibile in una monarchia.

Vuol dire che gli ideali americani non del tutto mutati; e, d'altra parte, nulla di più legittimo: dal tempo di Jefferson le cose, dalle quali gli ideali dipendono, son mutate da nero in bianco.

Gli Stati Uniti si son gettati nella mischia internazionale per la conquista dei mercati coloniali. La loro produzione, sempre incessante, sempre più a buon mercato, sempre meglio assistita dalla tecnica moderna, si lancia traverso l'Atlantico in Europa, traverso il Pacifico in Asia. La crisi, ch'è sempre imminente nella febbrile produzione americana, non può essere scongiurata che con la negazione della concorrenza, germinante dai *trusts* colossali, e con l'estensione del mercato.

Ma in mezzo al conflitto armato internazionale, l'estensione del mercato non può essere provvista di punti strategici e di stazioni di rifornimento.

Ed ecco che gli Stati Uniti si sono impadroniti, qua e là pel Pacifico, delle Hawai, di alcune Marianne, delle Filippine.

Il passaggio al Mar della Cina, dal sud, è divenuto una stretta anglo-sassone: Hong-Kong a sinistra, Manilla a destra.

Manilla è ridotta di cui a San Francisco, e il viaggio da un luogo all'altro è sicuro di appoggi. Gli Stati Uniti cominciano così il loro impero sotto la Presidenza di Mac Kinley: quale meraviglia che la cerimonia che installa il presidente Mac Kinley abbia avuto carattere e significato imperialista?

Diceva che l'impero americano sia piccolo. A mettere insieme Hawai, Porto Rico e le Filippine non si ha, infatti, più di 125,000 miglia inglesi quadrate di territorio con 9,000,000 di abitanti.

Che cosa è mai ciò di fronte alle possessioni inglesi che si estendono per 9,000,000 di miglia quadrate e comprendono 425,000,000 di gente?

E se il paragone con l'Inghilterra è troppo forte, non dimentichiamo che la Francia possiede 3,000,000 miglia quadrate di colonie con 35,000,000 di abitanti; che la Germania estende per 1,000,000 di miglia quadrate le sue possessioni, abitate da 11,000,000 di persone; che la stessa Olanda non ha meno di 800,000 miglia quadrate di territorio e 33,000,000 di soggetti.

E' vero: per la Germania e per la Francia le colonie sono tutt'insieme un peso, in quanto non rendono nulla al bilancio dello Stato e invece lo gravano di molti milioni di lire. Le colonie britanniche non ricorsero nulla dal tesoro inglese, ma anche non vi appartiene un soldo.

Molti americani, dunque, si chiedono: « A che cosa servono mai le colonie? »

« Servono ai nostri affari », rispondono gli uomini pratici degli *Stok-Exchanges*, dei *Trusts* o delle Banche; « servono a me », risponde la plutocrazia dominante, che ha seppellito per sempre l'illusione del Tocqueville sulla democrazia nordamericana.

Infatti le colonie servono al commercio, agli affari, ai profitti della madre patria.

L'Inghilterra riceve dai possedimenti più di un quinto delle sue importazioni; la Francia un decimo.

L'Inghilterra manda nei possedimenti un terzo delle sue esportazioni; la Francia un decimo. La Germania riceve dai territori a lei sottoposti un centocinquantesimo del totale delle sue importazioni e vi manda un centotrentesimo delle sue esportazioni.

Ma Francia e Germania tentano costituire per se sole il monopolio del traffico nelle loro colonie, onde conseguo una formidabile guerra di tariffe tra le nazioni.

E allora? Allora, farsi temere bisogna, e conquistare, possedere, perchè le altre nazioni non vi impediscono di commerciare; quando un territorio è proprio non c'è pericolo che le merci possano venire respinte da una tariffa proibitiva.

Ora, le nazioni che esportano di più sono l'Inghilterra (per 234 milioni di sterline), e gli Stati Uniti (per 242 milioni di sterline).

E se l'Inghilterra ha le sue enormi colonie che l'assicurano di sbocchi commerciali, gli Stati Uniti, con una esportazione ancora maggiore di quella inglese, si trovarono a non avere nemmeno un palmo di possessi, nemmeno per il carbone delle loro navi.

Onde l'imperialismo americano non è stato nè proposito nè aberrazione: è sorto dall'esuberante produzione industriale e dalla contesa internazionale che si svolge nel mercato del mondo. E mentre l'Europa stava a guardar Cuba, l'ammiraglio americano sparava il primo colpo di cannone a Manilla, e piantava nel Pacifico la bandiera degli Stati Uniti.

Sarà stato bene, sarà stato male; gli apprezzamenti di questo genere non hanno valore. L'imperialismo si annunciava alla Federazione americana col carattere d'una necessità storica. Mac Kinley rappresenta il tempo in cui questa necessità fu intesa e seguita. La trionfale cerimonia della sua presidenza esprime la soddisfazione di un popolo che annualmente investe per il mondo non meno di 6 miliardi e 100 milioni di lire in merci, sentiva di contar poco come Potenza internazionale, ed ha visto ora finalmente, di aver conquistato con le Filippine il diritto di intervenire negli intrichi della diplomazia a difesa dei propri interessi.

La nuova versione d'un celebre dramma coniugale

Nei primi giorni del febbraio 1837 una funebre notizia si spargeva d'un tratto per tutta la Russia, producendo ovunque una commozione profonda: *Alessandro Puschin è morto in duello, ucciso dall'amante di sua moglie.* Alessandro Puschin!..... il più grande poeta russo, allora poco più che trentenne, il prediletto dello zar e di tutta la nazione, che vedeva in lui il genio smagliante, l'astro elevante non sè la letteratura russa nei più alti cieli della poesia e dell'arte. Le sue poesie, che rispecchiano profondamente l'anima della nazione, erano note sino ai più remoti confini dell'impero; e anche dove non poteva giungere la parola stampata, giungevano di bocca in bocca le strofe vibranti, come mai aveva prima d'allora vibrato la parola russa.

Alessandro Puschin ucciso! Lui che aveva dato la vita nell'arte a tante creature smaglianti di bellezza; lui che aveva infuso nella lingua russa uno spirito vivificatore, nuovo, che l'aveva presentata e fatta conoscere agli stessi russi, sorpresi di trovarsi tra le mani un tal gioiello. Prima di lui i russi cosidetti *intelligenti* sdegnavano altamente non solo di parlare il russo, ma persino di conoscerlo. Non parlavano che francese, o si abbassavano a parlar la lingua nazionale solo per rivolgersi alla servitù e alla bassa gente. V'erano bensì stati scrittori che avevano spezzato lance in favore del *risveglio slavo*, della parola russa, ma invano. Mancava il genio, il quale solo può scuotere, sollevare, vincere. Puschin fu il genio che scosse l'ammutolito idioma dormente per le lande sterminate dell'impero, lo sollevò, lo vestì d'oro e di gemme, e lo presentò alla nazione, attonita dapprima di stupore e poi entusiasta, plaudente a Puschin come a creatore sommo.

E l'amante di sua moglie l'aveva ucciso!.....

Di quel che avveniva in casa Puschin sommessamente si parlava in tutti i salotti di Pietroburgo ed anche a Corte, dove il poeta era ricevuto non solo perchè nobile e perchè molto amato dall'imperatore, ma anche perchè egli aveva con questi una lontanissima e romantica parentela. Egli discendeva, dal lato della madre, da quel moro che l'ambasciatore russo a Costantinopoli aveva comprato, nel 1705, per lo zar Pietro il Grande e che questi aveva adottato come figlioccio, facendolo studiare e inalzandolo poi alle più alte cariche. Puschin, infatti, conservava nel suo aspetto tutto il tipo della razza negresca, cogli occhi neri, la carnagione scura, i capelli ricciuti e la grande bocca con enormi labbra. Era però molto brutto! Aveva nel volto qualche cosa del scimmione. E' lui stesso che lo dice nei seguenti versi, che scrisse da ragazzo, quando, seguendo l'andazzo di quei tempi, le persone istruite, come dissi, non parlavano che francese:

Vrai démon pour l'espièglerie,
Vrai singe par sa mine,
Beaucoup en trop d'héritage....
Ma foi!..... voilà Pouchkine.

Per contro sua moglie era molto bella, un vero splendore di donna, ammiratissima alla Corte, dove conobbe un giovane ed elegante ufficiale delle guardie, il barone francese Dantes, figlio adottivo dell'ambasciatore d'Olanda a Pietroburgo. La relazione doveva datare da molto tempo, poichè Puschin erasi ammogliato nel 1831 e il duello avvenne sei anni dopo. Ma siccome egli ci teneva naturalmente molto a farsi credere uomo di spirito, non dava retta alle chiacchiere che correvano sul conto di sua moglie. Un po' non vedeva....., un po' fingeva di non vedere....., com'è l'eterna storia di tutti i paesi e di tutti i giorni. Ma gli altri si divertivano a pungecchiarlo di continuo, specialmente a Corte, dove aveva uno stuolo di invidiosi e quindi di nemici implacabili e segreti. Il fulgore della sua gloria aumentava ogni giorno. L'imperatore, tanto per aver un motivo da fiargli un emolumento annuo, gli aveva affidata una carica-sinecura presso il Ministero degli esteri, e intanto faceva ristampare a sue spese uno dei capolavori del poeta: *La figlia del capitano*, una novella storica di singolare bellezza.

Mentre Puschin si chinava negli archivi del Ministero per studiare, la moglie di lui, Natalia, passava il tempo col brillante ufficiale, il quale sembra che piacesse non solo a lei, ma anche alle sue due sorelle, ancora da maritare, Caterina ed Alessandra.

Avviene che un giorno Puschin sorprende il suo amico Dantes ai piedi della moglia Natalia. Questa non si scompone per nulla, ma colla meravigliosa presenza di spirito che hanno le donne in tali frangenti, dice al marito:

— Ecco il nostro barone Dantes che mi prega in ginocchio di accordargli la mano di mia sorella Caterina..... E io non ho potuto fare a meno di acconsentire.

E Dantes deve sposare la ragazza, che conosce benissimo le relazioni che passano fra lui e Natalia, ma non se fa molto caso. Abbastanza di facile contentatura, pare, le signorine russe!.....

Dopo quel matrimonio, la gelosia di Puschin, già poco viva prima, parve estinguersi del tutto. Fin che una sera, in una società, un motto pungente dello stesso Dantes si genera in diverbio. Di lì una sfida. Il giorno dopo un duello alla pistola, e Puschin rimane sul terreno.

Si è detto e si è sempre creduto che egli sia morto per difendere il proprio onore di marito. Però non mancarono alcune obbiezioni, alcuni punti oscuri. Per esempio: possibile che col suo spirito e col suo ingegno egli non sapesse o essere superiore a quel convenzionalismo assurdo di riporre il proprio onore d'uomo nella condotta leggera d'una donna, o trovare un mezzo più pratico e meno medioevale per impedire la tresca di sua moglie! E in tutti i casi, come mai ha aspettato cinque o sei anni per risentirsi, per offendersi, proprio quella sera, mentre cento altre volte era stato fatto segno a motteggi forse assai più palesi e crudeli?

Una pubblicazione del principe Trubetzkoi, intimo amico e compagno di reggimento di Dantes getta ora una nuova luce su quel dramma coniugale, facendovi entrare un per-

sonaggio a cui non si era mai pensato e spiegando in un modo un po' diverso i motivi che spinsero Puschin a battersi.

Dopo il suo matrimonio con Natalia, il poeta si accorse di sentire pure un'affezione vivissima per una delle sorelle di lei, per Alessandrina, che non era bella, ma molto di spirito, molto istruita, e che fin da prima di conoscere personalmente Puschin ne sapeva a mente tutte le poesie. Anche Alessandrina amava violentemente il poeta suo cognato, e la loro passione, — forse unita e repressa, forse innocente o platonica, — formava per essi un segreto mondo di gioie e di dolori. Ecco perchè Puschin non si piccava molto di esser geloso della moglie, ecco perchè chiudeva gli occhi; perchè aveva bisogno che li chiudessero su di lui.

Ma pare che quel briccone di Dantes fosse un Don Giovanni di irresistibile potenza. Dopo aver preso all'amico la moglie, dopo aver sposata la sorella di quest'ultima, mirava pure all'altra sorella, ad Alessandrina. Fu allora, secondo narra il principe Trubetkoi, che avvampò veramente, seriamente, la gelosia di Puschin. La lotta fra i due non era più ora, come tutti credevano, per Natalia, ma per Alessandrina.

Questa nuova versione, di cui molto si occupano gli studiosi del grande poeta russo, ha almeno tutte le apparenze di esser la più veritiera, perchè è la più naturale, la più umana. Come non si spiega un grande ingegno come il Puschin che arrischia la sua vita preziosa per una convenzionale questione di donne, così si spiega un'anima calda ed appassionata come la sua, che nel furore della gelosia vera e forte, arrischia la vita nella speranza di toglier di mezzo il rivale.

E intanto la Russia perdeva il suo più grande poeta, ucciso dalla mano d'un bellimbusto. Puschin moriva a soli trentasette anni, nel pieno fiore delle forze, toccato appena il trionfo della più alta gloria russa.

Vincenzo Miglietti.

Due interrogazioni dell'on. Rigola.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,10:

L'on. Rigola ha indirizzato al Ministro degli interni le seguenti due interrogazioni:

« Il sottoscritto interroga il ministro degli interni per sapere se è vera che il sotto-prefetto di Biella, restituendo la bandiera alla Società « Archimede » di quella città — la quale bandiera era stata portata via dalla sede sociale all'epoca degli scioglimenti del 1908 — ha fatto espresso formale divieto di esporla al pubblico, e ciò perchè su di una sta scritto il motto mazziniano: *Dio e Popolo*. »

« Il sottoscritto interroga il ministro degli interni per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro il sindaco di Carloforte, il quale rilascia ai suoi amministrati dei certificati come il seguente: « Il sottoscritto, sindaco di Carloforte, certifica che il nominato Moretti Pietro del fu Battista, d'anni 63, facchino, ha tenuto regolare condotta fino a due anni or sono. Dopo d'allora, come affigliato alla Lega dei giornalieri e come capo dei facchini, ha mantenuto condotta riprovevole. »

Un concorso pel disegno di un diploma

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17:

Il Ministero d'agricoltura indice un concorso a premi fra gli alunni delle scuole superiori di arte applicata all'industria del regno pel disegno del diploma, che il Ministero conferisce a coloro che ottengano i primi di medaglie di merito agricole. I premi stabiliti sono: il primo di lire 150; il secondo da lire 100, il terzo da lire 50.

Per la vigilanza sui sieri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,35.

Il Consiglio di Stato ha esaminato il regolamento preparato dal Consiglio superiore di sanità per la vigilanza sui sieri e la vendita dei medesimi, modificandolo. Il regolamento fu rinviato al Ministero dell'interno.

L'elmo dei generali.

Roma, 5, ore 20,5. — L'*Italia Militare* dice che il Ministero della guerra è determinato a desistere dagli studi tendenti ad apportare delle modificazioni all'elmo dei generali, essendosi riconosciuta l'opportunità di lasciare inalterato l'attuale modello.

I sussidi della Croce Rossa.

Roma, 5, ore 19,50. — La Croce Rossa ha ripartito fra i militari malati e feriti tuttora sofferenti, nonchè fra le vedove e gli orfani dei militari caduti in Africa L. 6205 in 81 sussidi. Dal gennaio del 1898 ad oggi la Croce Rossa ha distribuito L. 201,070.

L'*Album* delle signore uruguaiane alla regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,10:

Nel pomeriggio il ministro dell'Uruguay, accompagnato dalla sua signora, fu ricevuto dalla Regina madre, a cui consegnò l'*album* che le signore della Repubblica orientale le inviarono in omaggio. La Regina rimase commossa e graziosissimo il dono.

I responsabili del disastro di Castel Giubileo.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,15:

Oggi la sezione d'accusa emanava all'ing. Garbini e al capo-stazione Ferretti, arrestati in seguito al disastro di Castel Giubileo, la libertà provvisoria, mediante una cauzione di cinquecento lire.

Il movimento commerciale del mese di gennaio.

Roma, 5 *(Stefani)*. — Il valore delle merci importate, durante il mese di gennaio 1901, è stato di L. 130,117,640; quello delle merci esportate di L. 106,593,302.

Le prime presentano un numento di 4,803,862 lire, le seconde una diminuzione di 6,200,000 lire a confronto del gennaio 1900. Da queste cifre sono esclusi l'oro e la moneta, importati per L. 103,800, ed esportati per L. 1,281,900.

L'on. Fulci lascia Messina.

Messina, 5 *(Stefani)*. — Salutato dalle Autorità, dalle rappresentanze di numerose Associazioni e da grande folla, il sottosegretario di Stato Fulci è partito stasera per Roma.

La calma è ritornata a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 21,30:

Gli operai si riunirono oggi nuovamente alla Società « Ignazio Florio ». Intervennero anche il sindaco Camporeale e i deputati Trabia e Di Stefano. Il senatore Camporeale e l'on. Di Stefano pronunziarono brevi discorsi, dimostrando la necessità di ritornare al lavoro. Gli operai però persistono nell'astensione dal lavoro finchè il Governo non risponda ai loro voti, portati da un'apposita Commissione partita ieri per Roma. Oggi il Florio e il deputato Di Stefano partirono per Roma per caldeggiare la questione del cantiere di Palermo.

Per misure di precauzione, stanotte vennero arrestati un'altra sessantina di pregiudicati. Si calcola che i vetri rotti nella giornata del 2 marzo ascendano al numero di circa 300,000, pel valore approssimativo di 200,000 lire. Stamane numerose donne tumultuarono presso la Congregazione di carità, reclamando sussidi. Accorsero guardie e carabinieri, che ristabilirono l'ordine, dispersendo quelle energumene. Essendo la calma ormai completa, tutte le truppe scaglionate nelle varie località furono ritirate.

Crispi e la Commissione palermitana dello sciopero

Le cave vesuviane.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 16,20:

La Commissione di operai palermitani che si reca a Roma a conferire col Governo per i provvedimenti che li riguardano, giunse stamane, e si recò a visitare Crispi alla villa Lina. Crispi ricevette la Commissione cortesemente e consigliò la calma in attesa dei provvedimenti del Governo. Crispi soggiunse che egli stesso si sarebbe recato a Roma ad interessare personalmente il presidente del Consiglio.

Gli operai telegrafarono a Palermo dando l'esito della visita a Crispi e i consigli suoi.

***

Lo sciopero degli operai per la chiusura delle cave dei Comuni vesuviani pare scongiurato. Domani i sindaci di questi Comuni saranno ricevuti dal prefetto.

Un Comizio degli arsenalotti di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 22,55:

Gli operai dell'Arsenale, presenti Treccio e Marcano, si radunarono stasera al teatro Silvio Pellico per discutere sugli interessi della loro classe. Il Comizio è riuscito ordinatissimo.

L'inaugurazione dell'Università popolare a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 21,30:

Stasera, alla presenza di 400 persone, si inaugurò l'Università Popolare. Parlò applauditissimo il professore Esquis sulla « Essenza organica umana ».

Intorno all'anarchico Lavecchia.

Ci telegrafano da Foggia, 5, ore 19,10:

Venne condotto al paese nativo, Candela, l'anarchico Lavecchia Dionisio, sbarcato a Genova. Il padre, paralitico, militò sempre nel partito conservatore. Il figlio condusse invece una vita disonesta ed aveva idee anarchiche. Due anni fa la famiglia vendette una casetta di sua proprietà per farlo partire per l'America. Egli era violento e dedito al vino.

Si recò a Candela un funzionario di pubblica sicurezza per interrogarlo sulla voce che corre dell'attentato che voleva commettere.

I preparativi per le feste di Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 21,5:

Il banchetto a Loubet nell'Arsenale di Tolone comprenderà 150 coperti. La sala del banchetto misura 50 metri di lunghezza. Saranno preparati, attiguamente alla sala di ricevimento, due *fumoirs*.

Si voleva far seguire il banchetto da un ballo, ma Loubet vi si oppose.

Nella squadra che si reca a Tolone.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,25:

Il contr'ammiraglio Castelletti, comandante in sott'ordine della squadra del Mediterraneo, comanderà la squadra italiana che si reca in Francia. Dopo la visita, la squadra tornerà alla Spezia, dove si effettueranno i cambi dei comandi.

Le fiabe di certi giornali francesi!

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 18,10:

La *Patrie* pubblica lunghi dispacci da *New York* e da Berlino sulla supposta adesione dell'Italia all'alleanza franco-russa, e intitola i telegrammi: « A noi l'Italia! » La *Patrie* stessa però è obbligata ad accogliere questo voci con tutta la riserva possibile.

(*N. d. R.* — Crediamo inutile dimostrare come queste voci non abbiano assolutamente alcun fondamento di vero).

La situazione nei Balcani.

Si smentisce la concentrazione di truppe.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 5:

Le notizie della concentrazione di cinquantamila uomini alla frontiera bulgara sono false. Secondo informazioni autentiche, qualunque intenzione di prendere misure militari straordinarie in Macedonia è abbandonata. Il Ministero della guerra non ordinò concentrazione nè aumento di truppe. Dispose soltanto che i soldati dei Corpi d'armata di Adrianopoli e Salonicco, giunti alla fine della ferma, rimangano sotto le armi.

La crisi spagnuola.

Madrid, 5 *(Stefani)*. — La crisi ministeriale continua. La costituzione del Gabinetto Rejola è considerata impossibile. Le opinioni sulla soluzione della crisi sono contraddittorie; i conservatori sperano nella costituzione di un Gabinetto Silvela; i liberali sperano in un Gabinetto Sagasta.

La regina reggente conferì oggi con parecchi personaggi.

***

Madrid, 5 *(Stefani)*. — Sagasta ha accettato l'incarico di formare il Gabinetto. Domani si presenterà alla regina madre, probabilmente col Gabinetto costituito.

***

Madrid, 5 *(Stefani)*. — Sagasta, chiamato alla reggia, ha conferito con la regina reggente.

Guglielmina ad Amsterdam.

Amsterdam, 5 *(Stefani)*. — Pioggia dirotta e vento devastatore parte delle decorazioni e dei preparativi per l'illuminazione della città per l'arrivo della regina Guglielmina e del principe Enrico, che sono giunti alle 11,30, ricevuti alla stazione dalle Autorità.

Il Borgomastro ha pronunziato un discorso dando il benvenuto alla regina ed al principe nella capitale.

La regina ed il principe salirono in vettura di gala, seguita da un corteo di vetture, e percorse le vie ove, malgrado la pioggia, trovavasi una folla compatta acclamante calorosamente la regina ed il principe. Questi, giunti al palazzo, furono ricevuti dalla regina madre e dal duca reggente di Mecklenburg-Schwerin. Quindi la regina ed il principe si affacciarono al balcone acclamati frenticamente dalla folla.

Lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 12,15:

Il Sindacato francese nega adeguamento di operai uniti al Sindacato internazionale. E' pure falsa la notizia di scioperi a Cette e Saint-Louis, dove si stanno tranquillamente scaricando alcuni vapori marsigliesi.

Sciopero però più 400 carbonai, e la situazione è sempre più tesa.

La *Stampa*, recante che il Sindacato degli operai genovesi si rende solidale con gli scioperanti marsigliesi, letto oggi in una grande riunione di scioperanti, fu immensamente applaudita.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 21:

Le raffinerie di zucchero, che impiegano oltre tremila operai italiani, dovettero sospendere il lavoro a causa dello sciopero.

Nessun italiano espulso da Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 14,10:

Questa mattina si diceva con insistenza che alcuni operai italiani, implicati negli scioperi del porto, sarebbero stati espulsi.

La notizia destò il fermento nel quartiere italiano. Mi son recato alla Prefettura per avere direttamente notizie sulla probabilità e sulla dell'espulsione, e mi si rispose che potevo assolutamente smentire che la Autorità abbiano pensato finoggi a cacciare dal suolo francese anche un solo operaio italiano.

Un vapore italiano naufragato.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 15,35:

Il vapore *Chili*, della Ditta Cianco di Genova, è naufragato sulla costa dell'Algeria. Il capitano Palazzo e Antonio Paolini, suo figlio, sono annegati. Si sono salvati Paolini Stefano, Botti Angelo, Salezzi Regolo e Martino, tutti genovesi.

Un'esplosione di dinamite in Ispagna.

Irun, 5 *(Stefani)*. — Avvenne una terribile esplosione di dinamite nel magazzino della dogana. Numerosi morti e feriti. Danni considerevoli.

Un anarchico suicida a Patterson.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 10,35:

La Polizia di Patterson conferma che l'anarchico suicida, che si faceva chiamare Perrani, era veramente Nicola Pagani, fuggito alla vigilanza. Gli anarchici negano il fatto.

Proseguono attivamente le indagini segrete della Polizia.

Una bagattella!

Quanto costò all'Inghilterra la guerra sud-africana.

Il *Free Office*, come ci segnalò a suo tempo il corrispondente da Londra, ha fatto sapere che i nuovi crediti che sta per chiedere al Parlamento per la guerra sud-africana si elevano a 50,070,000 sterline, ossia ad 1,401,150,000 franchi. Questa somma rispettabile è destinata a far fronte alle spese della campagna sud-africana dal 31 marzo 1901 al 31 marzo 1902. E' basata sulla presunzione che, durante i quattro primi mesi del nuovo esercizio finanziario, cioè dal 31 marzo 1901 al 31 luglio 1901 l'esercito inglese debba essere mantenuto con gli effettivi attuali (pure più di duecentomila uomini), ma che a partire dal 1.o agosto il Corpo di spedizione possa essere gradatamente diminuito.

Non è forse privo di interesse ricordare i crediti anteriormente votati dal Parlamento, in modo che i lettori abbiano sotto gli occhi un quadro completo di quanto costa all'Inghilterra la guerra sud-africana:

Anno 1899-900: crediti votati 23,000,000 sterline;

Anno 1900-901: crediti votati 61,280,700 sterline;

Anno 1901-902: crediti richiesti 56,070,000 sterline;

Interessi dei diversi prestiti fino al 31 marzo 1900: 2,000,000 di sterline;

Totale 142,350,700 sterline, ossia tre miliardi, cinquecento cinquantotto milioni, novecento diciassette mila e cinquecento franchi!

Gibuti e Massaua.

L'*Imparziale* del Cairo si arriva con una corrispondenza da Gibuti, che riassumo utile di riassumere.

Chi arrivi a Gibuti, percorso dalla Francia, trova una cittadina ben edificata, con strade larghe e diritte. Vi sono due grandi caffè, uno dei quali dà giornalmente un concerto musicale. V'è poi l'*Eden*, che è un teatro-concerto, e poi un giardino pubblico e alberghi comodi.

Massaua fu detta la prima città del Mar Rosso. Primato nominale..... che effettivamente non regge in confronto di Gibuti. A Massaua non vi sono alberghi degni del nome, e il viaggiatore non riesce facilmente a trovare un luogo dove riposare senza troppi disagi.

A Gibuti non vi sono militari francesi, nè soldati, nè ufficiali. Il servizio di polizia e di dogana è affidato a soldati *sceri* indigeni. La ferrovia ha cominciato a funzionare per il pubblico su un tronco di 108 chilometri, ma il commercio non è continuo, perchè i negozianti dell'Harrar vanno a fare i loro acquisti ad Aden.

Gli indiani anzi vanno da Bombay in Abissinia per la via di Zeila. Però si crede che il commercio di Gibuti fiorirà quando sarà compiuta la ferrovia fino ad Addis-Abeba.

Dunque le vie commerciali all'Abissinia si estendono per Zeila, per Gibuti e l'Harrar.

E Massaua?

Pensare che doveva essere la..... chiave del Mar Rosso, lo sbocco commerciale d'Abissinia!

La vita che si vive

Il tenchio animato.

La mania guercide a Parigi, in una casa signorile sul Boulevard Malesherbes.

Carolina C., giovane bretone, fa da pochi giorni il suo servizio di cuoca-cameriera presso una venerabile signora.

In un pomeriggio della scorsa settimana, mentre la padrona è momentaneamente assente, ella mette in assetto l'appartamento.

Dopo avere accuratamente tolta la polvere qua e là, entra in una camera destinata a biblioteca. In un angolo di questa camera si trova un piccolo mobile, su cui, appoggiato ad un piedino, campeggia un tenchio enorme, vecchia memoria di famiglia, appartenente forse a qualche antico adoratore che in gioventù aveva perduto la testa per la padrona di casa.

La giovane cameriera non fece lì per lì alcuna attenzione al funebre avanzo, e, canticchiando allegramente, si mise a togliere le strate di polvere che si era ammucchiata sul parimento di legno.

Quando però fu giunta presso il piccolo mobile, la poveretta fu terribilmente sorpresa da un macabro spettacolo: il vecchio tenchio apriva e chiudeva le cornute mandibole in un ritmo regolare come se ad alta voce gridasse: « Uno, due! Uno, due! »

La giovane cameriera si sentì in un baleno bagnata di sudor freddo, e per alcuni istanti rimase in contemplazione del tenchio, incapace del benchè minimo movimento.

Poco a poco il ritmo si fece più lento e il movimento delle mandibole si andò spegnendo delicatamente.

Passati i primi istanti di terrore, la giovane brettone tentò di persuadersi se stessa di essere stata vittima di un'allucinazione; e, per persuadersene meglio, prese, come si dice, il suo coraggio a due mani e mosse incontro al piccolo mobile.

Senonchè aveva fatto appena il primo passo che il tenchio riprese il suo movimento mandibolare con maggior rapidità di prima.

Dinanzi a questa novella manifestazione di vitalità, la povera cameriera non seppe più resistere. Preda di paura, prese la via dell'uscio, pensando della porta del pianerottolo e, di gradino in gradino, corse a rifugiarsi nella camera del portinaio, il quale stava tranquillamente leggendo, come di dovere, la corrispondenza dei suoi consiglieri.

Per quanto la lettura lo interessasse, il bravo « pipelet » non potè a meno di interrompersi nel vedere la giovane cameriera entrare a precipizio, accesa in volto e cogli occhi quasi fuori dell'orbita.

— Che cosa c'è?

Con voce rotta dall'emozione, la giovane raccontò come meglio seppe il fatto straordinario di cui era stata testimone.

Il portinaio ascoltò in silenzio il racconto, ma, da uomo superiore alla debolezza della paura, non potè, alla fine, trattenere un sorriso canzonatorio.

— Cara ragazza, credo che oggi abbiate bevuto un bicchiere di più. Un'altra volta, se avete del vino d'avanzo, offritelo a me, e vi assicuro che il tenchio non si muoverà più.

Invano la giovane tentò di persuaderlo che gli occhi non l'avevano ingannata. Il vecchio portinaio continuava a ridere d'incredulità.

Infine, per rassicurarla meglio del suo abbaglio, egli si offrì di accompagnarla di sopra per rivedere il miracolo.

— Oh! questo no; in essa rientrerò mai più in quella camera!

— Come volete; entrerò io solo: voi resterete sull'uscio.

A questa condizione la giovane acconsentì.

Entrambi salirono fino al primo piano ed entrarono nell'appartamento.

Giunti all'uscio della biblioteca, la servente si fermò, lasciando il passo al compagno.

Il tenchio era fermo al suo posto, immobile.

Il portinaio si avanzò sorridendo; ma, oh! meraviglia! quando fu a pochi passi dal mobile, ecco che il tenchio si rimette in movimento precisamente come aveva narrato la cameriera!

Il povero portinaio fece senz'altro un movimento di dietro-front, e riprese anche lui la via dell'uscio.

Sul pianerottolo si incontrarono in un cagliano, il quale udendo il racconto volle persuadersene di persona.

Breve, un'ora dopo, la vecchia signora ritornando a casa, trovò le sue camere affollate di cacciatori, i quali stavano contemplando la straordinario fenomeno.

Infine, non sapendo quale bandolo prendere per spiegare il mistero, si convenne di avviare la Polizia.

Sul luogo si recò immediatamente il commissario signor Michaux, il quale non si limitò soltanto a vedere il fenomeno, ma volle cercarne anche le cause.

E le trovò.

Un'assicella del parimento si era leggermente staccata dal muro e si trovava a contatto con un'assicella movibile del piccolo mobile. Dimodochè, camminando verso quell'angolo della camera, l'assicella del pavimento si moveva e faceva a sua volta muovere l'assicella del mobile; il che bastava per dare allo muscolo del tenchio, leggermente congiunto da un filo, un movimento ritmico.

Ed ecco dimostrato ancora una volta come i più strani e meravigliosi avvenimenti possono dipendere da un semplice filo!

***

La penultima.

Dal rapporto di un impiegato addetto alla verifica dei pacchi postali.

« Nel pacco N.o..... ha trovato due lettere ed un mezzo pollo morto. »

Sarebbe interessante sapere se anche l'altro mezzo è morto e vivo.

***

L'ultima.

Il nuovo delegato (alle guardie). — Non tutti i delinquenti sono cattivi. Tutta ma a saperli prendere.

La guardia. — E non lasciarli scappare.

Io per tutti.

Giovanotti profanatori di tombe.

Ci telegrafano da Savona, 5, ore 21:

Alcuni giovanotti, spinti da malvagio ramalismo, penetrarono, sfondando la porta d'ingresso, nel recinto del cimitero di Spotorno. Manomisero le tombe racchiudenti i feretri del professor Buccelli, ex-direttore delle scuole tecniche, e quella dell'ex-sindaco Lattes, atterrando le lapidi ed i marmi sepolcrali le cripte. Tentarono scassare le casse di legno e di zinco e aprirle a colpi di scure, ma non vi riuscirono. L'Autorità giudiziaria, venuta a conoscenza del fatto, accorse subito sul luogo. Furono arrestati i giovanotti Ladi, Rossi e Brandini, gravemente indiziati per la profanazione delle tombe.

Ritenuto però esagerate le notizie divulgate, secondo cui alcuni cadaveri sarebbero stati tagliati a pezzi.

Un duello fra ufficiali per ragioni di giuoco.

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 20:

In seguito ad una questione sorta per ragioni di giuoco, si batterono in duello i tenenti Giberti, degli alpini, e Mosconi, dei bersaglieri. Ambidue rimasero feriti gravemente.

Un bandito in quel di Pisa.

L'aggressione di un conte francese.

Ci telegrafano da Pisa, 5, ore 15,45:

Arriva la notizia di un audace tentativo di grassazione.

In questo compagno scorazza di quando in quando un certo Moriani, che fa il mestiere di bandito ogni volta che gli si presenta una buona occasione. Egli è del resto fratello di quell'altro brigante Moriani, che fu ucciso l'anno scorso in un conflitto con i carabinieri.

Il conte Aulan, deputato francese, che ha delle possessioni in questi territori, tornava ieri in carrozza dalla sua fattoria di Pomerance, quando il Moriani, armato di tutto punto, si fece avanti, arrestò i cavalli e domandò al conte Aulan una somma ingente.

Però aveva sbagliato i conti: il ricco possidente francese in quel giorno non aveva concluso nessun affare, e aveva in tasca pochi quattrini, così che il Moriani dovette contentarsi di cavargli 60 lire e di scomparire al più presto dalla strada pubblica.

Un audace furto a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 5, ore 14,10:

Ignoti ladri con una chiave falsa si introdussero nell'abitazione della ricca possidente Rucciuppi Maria mentre dormiva. La imbavagliarono, rovistando nelle coperte e nei materassi, e la derubarono di circa 2000 lire, bruciando anche 30 cambiali.

Ancora dell'assassinio di Castelborgone.

c. m. ci scrive da Chivasso, 5:

L'Autorità continua alacremente nelle sue indagini intorno al delitto di Castelborgone, ma nulla lascia trapelare sull'esito di esse. Solo si sa che numerosi carabinieri partirono per tutte le direzioni nella nostra collina a fine di rastrellare i pregiudicati sospetti, che pare non si siano ancora di molto allontanati.

Si dice anzi che domenica scorsa i carabinieri, penetrati improvvisamente in un'osteria di Castelborgone, abbiano ivi trovato e sequestrato un mantello che apparterrebbe ad uno dei colpevoli, e da questo fatto e da altri indizi parrebbe assodato che da poco avevano lasciato quel luogo.

L'assassinio del Ferraro venne scoperto per le ricerche che il zio fece fare la famiglia sua, che due giorni dopo la sua partenza, inquieta di non vederlo ritornare, tanto più sapendo che aveva in tasca molto denaro, ricorse all'Autorità di pubblica sicurezza.

Questa, dietro le indicazioni facilmente avute, giunse ben presto alla cascina Fissore. Quivi tracce di sangue fecero supporre subito il delitto, e sognando queste, si scoperse il cadavere nel pozzo.

La moglie del Ferraro, che ha appena 33 anni, alla terribile notizia dell'uccisione del marito cadde gravemente ammalata, e la sua vita si trova in serio pericolo, tanto che le fu già somministrato il Viatico. Attorno al suo letto stanno ora piangendo i suoi tre infelici figliuoli, il maggiore dei quali ha appena 18 anni!

***

Ci telegrafano da Chivasso, 5, ore 20:

I carabinieri di Chivasso, di Gassino e di Castelborgone circonderanno oggi, nella borgata di San Raffaele, la cascina ove abitano i presunti autori del delitto di Castelborgone.

Il contadino Pistore Giovanni si costituì alla forza; invece il fratello Giuseppe è irreperibile, e si crede abbia varcata la frontiera.

Una grave ribellione contro un usciere.

Abbiamo da Pinerolo, 5:

Ieri l'altro l'usciere della Pretura del vicino Comune di Borgonovo, munito di scrittura esecutiva, recavasi con testimoni a compiervi da due sfrattamenti ed eseguire un'ordinanza del Tribunale per lo sfratto da una casa di proprietà di certi Rossi.

All'ordinanza del Tribunale però vollero opporsi i Rossi, i quali, sapendo che ieri l'altro dovevano recarsi ad eseguirla gli apposti incaricati, chiudevansi in casa insieme ad altri, rifiutando di aprire e di cedere alle ingiunzioni dell'usciere e dei carabinieri.

L'usciere, forte del suo diritto, chiamò un muratore e fece atterrare la porta della casa. Ma appena abbattuta, cominciarono le grida contro la forza e contro l'usciere. Gli stessi ribelli nella casa coi Rossi poco che, oltre ad istigare questi perchè non abbandonassero la casa, uccisero essi stessi contro la forza pubblica, insultandola e minacciandola.

I due carabinieri, impotenti a tener testa alla ribellione folla tumultuante, chiamarono da Castelluccio della rinforzo del Tribunale. Però i carabinieri, sfregiati, credettero bene di procedere all'arresto degli insultatori nelle persone dei componenti la famiglia Rossi e di certa Clementina, muratore, mugnaio, e di sua moglie. Questa, avendo un bambino lattante, ebbe il permesso di prenderlo con sè.

Suicida per aver perduto l'impiego.

Rimpiero ci scrive da Ivrea, 5:

Certo Rivà Luigi, d'anni 50, da parecchio tempo occupava il posto di guardia comunale del vicino Comune di Chiaverano.

Due mesi or sono, forse per ragioni di servizio, veniva licenziato. Grandemente accorato per tale fatto, il poveretto, che non versava certo in floride condizioni finanziarie, esprimeva spesso l'intenzione di suicidarsi.

Verso le 11 di domenica scorsa si recava in casa della propria moglie, dalla quale viveva separato, e dopo averla avvertita che era proprio deciso a finirla colla vita, salito sul terrazzo al primo piano, si esplodeva un colpo di rivoltella sotto il mento, restando morto all'istante.

Sette marinai italiani salvati dopo otto giorni di tempesta.

Mandano da Orano in Algeria che il giorno 3 il semaforo di Mers-el-Kébir vide al largo un bastimento cogli alberi rotti, che faceva segnali di soccorso.

Immediatamente una barca che arrivava da Nemisaf, montata da quattro uomini, si recò verso il bastimento pericolante, che abbordò dopo molte ore di sforzi penosi, e raccolse sette marinai in uno stato di sfinimento indicibile. Altre sei persone dell'equipaggio erano già morte.

La barca salvatrice, che si chiama *Liberata*, ritornò in porto alla sera. Il bastimento naufragato è il *Chili*, che nel giorno 25 febbraio, in vista della Spagna, fu assalito da un orribile temporale, e restò per otto giorni in balia delle onde. Il capitano morì, ucciso da un'ondata, nel secondo giorno della tempesta; un apprendista anche.

Dolorosa a dire: quando la barca salvatrice si avvicinò, quattro uomini presi dal panico, temendo che ci fossero pirati marocchini, si gettarono in mare.

L'equipaggio del *Chili* era formato tutto di italiani, imbarcati a Genova.

Una vecchia mangiata dai gatti.

Ci scrivono da Berlino, 4:

Una vecchierella, certa Maria Amelung, che aveva una passione particolare pei gatti, si era ridotta in una soffitta con quattro magnifici soriani, superbi d'una schiera più numerosa che si era a poco a poco diradata.

La vecchia non avvicinava nessuno, e fu solo perchè da dieci giorni non si vedevano più i suoi gatti scorrazzare pel vicinato, che la Polizia andò a cercarla nella sua abitazione.

Fu trovata morta, assisa su di una poltrona, col cranio denudato del cuoio capelluto. I suoi gatti le stavano intorno.

Certamente, secondo la vecchia morta, i gatti, che non avevano cibo, si erano sfamati colla di lei pelle.

REATI E PENE

La mala vita a Torino.

(Tribunale penale di Torino — 2 marzo).

La sentenza.

Il Tribunale, dopo parecchi giorni di lodevolissima discussione, condannava *Tondella* ad 11 anni e 3 mesi di reclusione, ed a 3 anni di vigilanza, pure irrogati all'*Alcere*, il quale si buscò inoltre 16 anni, 1 mese e 22 giorni di reclusione e la multa di L. 550. La *Goitre* fu condannata a 3 anni, 15 giorni e 1400 lire di multa e ad 1 anno di vigilanza; *Marchetti* a mesi 18 di reclusione ed alla multa di L. 400. *Gardino* fu assolto per non provata reità.

Presidente: Rostagni; Pubblico Ministero: Villanis, Preduzzi, Bertolini; Parte civile: avvocati Salza, Zano, Sola, Tarchetti, Ghersardini e Rana; Difesa: avvocati onorevole Palberti, Chiappero, Nasi, Abrano Levi, Castanza Levi, Bollati, Gunita, Ciarotti e Rossetti; cancelliere: Rivetti.

Il delitto di un beccamorti.

(Corte d'Assise di Torino — 6 marzo).

Presidente: « Chi siete? »

Imputato: « Emilio Re, e faccio il becchino e Villarfocchiardo.

Presidente: « Che cosa avete fatto la sera del 1.o novembre? »

Imputato: « E' una sventura. Avevo lavorato tutto il giorno nel Camposanto. Alla sera cercai l'allegria nel vino dell'*Osteria di Francia*. Ne bevvi parecchio. Nella bettola c'erano altri camerazzani, tra cui la famiglia Chiaberto. Uno di colore mi disse: *Beccamorti, tu sei troppo ingordo, e ci spiomi per seppellire i pavoci nostri defunti*. Non risposi nulla; in ogni caso le loro parole erano parole di ubbriachi, a cui non si deve dar peso. Ma usciti dall'osteria i Chiaberto ripresero ad apostrofarmi: *Becchino ladro e spennatrici* ed accompagnarono le parole con pugni e sassate. Vedendomi adocco quattro uomini, perse il buon degli occhi. Volevo scappare il sangue che mi colava dalla fronte, poi la mano in tasca e vi trovai, per mia sciagura il coltello. Lo brigante Moriani, che fu ucciso l'anno scorso in un conflitto con i carabinieri.

Il conte Aulan, deputato francese, che ha delle possessioni in questi territori, tornava ieri in carrozza dalla sua fattoria di Pomerance, quando il Moriani, armato di tutto punto, si fece avanti, arrestò i cavalli e domandò al conte Aulan una somma ingente.

Però aveva sbagliato i conti: il ricco possidente francese in quel giorno non aveva concluso nessun affare, e aveva in tasca pochi quattrini, così che il Moriani dovette contentarsi di cavargli 60 lire e di scomparire al più presto dalla strada pubblica.

Un audace furto a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 5, ore 14,10:

Ignoti ladri con una chiave falsa si introdussero nell'abitazione della ricca possidente Rucciuppi Maria mentre dormiva. La imbavagliarono, rovistando nelle coperte e nei materassi, e la derubarono di circa 2000 lire, bruciando anche 30 cambiali.

Piccole infamie.

(Corte d'Appello di Torino — 5 marzo).

La nostra Corte d'Appello ribadiva una sentenza del Tribunale di Pinerolo, nella quale s'irrogavano a certo Gagna Giovanni, un trentenne servitore, che insegnò impudiche cose a tenere fanciullesche, sei mesi di reclusione. Però gli diminuiva la pena a soli tre mesi, reputando che la scioglimento non avesse la testa a segno per condurre uno di siffatti delitti.

Presidente: conte Segala; P. M.: avv. Forni; Difesa: avv. Emilio Mollard; cancelliere: Tornari.

Il processo Favilla-Luraghi.

Ci telegrafano da Parma, 5, ore 19,20:

Siccome il presidente oggi volle fare un'interrogazione sulla diffidenza che aveva la Direzione del Banco verso il Luraghi, l'avv. Gregoraci pretese perchè si tenta far sì che il processo diventi politico.

Il presidente non intende punto a ciò, e chiude l'incidente.

Favilla dice che si volle il processo in odio a Crispi. Luraghi narra le vicende del Banco con molta dottrina e citando dei testi. Fa una vera lezione sulle cambiali, dimostrandosi oratore elegante e faconde.

Il testimonio Zocchi ispezionò il Banco di Bologna, rilevando che il Favilla, per favorire gli amici, concedeva fidi enormi dietro grossolane garanzie.

Siccome avvengono delle interruzioni, la Zocchi minaccia di abbandonare l'aula.

Consiglio comunale d'Asti.

Ape ci scrive da Asti, 4:

Oggi al Consiglio comunale *Gorio* propose l'inversione dell'ordine del giorno, ma Cagna la contrasta, ritenendo che la domanda del Comitato pel monumento ad Umberto I attende una risposta.

Ghersone e *Bottoni* appoggiano la proposta Gorio, tanto più perchè sulla proposta del conte Ottolenghi per il monumento ad Umberto I è desiderabile intervenga prima un accordo, evitando così ogni discussione in merito.

Il *sindaco* è d'accordo, perchè passa senz'altro al l'ordine del giorno.

L'*assessore Pisano* riferisce sulla rinnovazione della convenzione intervenuta fra la Giunta ed i palchettisti del teatro Alfieri. L'attuale convenzione scade col 31 maggio. La nuova è pressochè identica alla vecchia, ammettendo i palchettisti pagheranno al Municipio un maggior canone di L. 500.

Gorio e *Ratti* desiderano che i palchettisti lascino i loro palchi a disposizione del pubblico per una sera alla settimana. Ciò per dare una soddisfazione morale al pubblico di cui si spendono i denari.

Ariano è pure favorevole alla convenzione e si unisce alla proposta di Gorio e Ratti.

La convenzione è approvata coschè i palchettisti concedino il prezzo di locazione del ridotto in L. 700.

L'esame della proposta del Comitato per l'erezione di un monumento ad Umberto I è riservato alla prossima seduta.

Il consimento di Asti.

Ape ci scrive da Asti, 5:

Eccovi le risultanze definitive del censimento qui compiutosi:

Il territorio del Comune fu diviso in 73 sezioni, delle quali 16 comprendenti la città, 5 il recinto urbano, 50 il rimanente territorio.

Per eseguire il censimento, cioè: preparazione degli stati di sezione, distribuzione di schede, ritiro e controllo delle medesime, furono nominati 30 censori, i quali hanno compiuto diligentemente il lavoro lungo, faticoso e delicato pel quale furono nominati.

Essi hanno censite 1167 case in città, 490 nel restante abitato e 3223 nel rimanente territorio.

Le famiglie censite in città sono 4472, quelle del restante 1066 e 3058 nella campagna.

Nelle predette 8537 famiglie si sono riscontrate 40,059 persone con dimora abituale ed occasionale, delle quali 37,211 con dimora abituale; assenti dalla famiglia, ma presenti nel Comune 465; assenti, ma presenti in altri Comuni del Regno 1

SPORT

Tiro a segno nazionale di Torino.

Col 23 marzo il poligono di tiro al Martinetto verrà aperto per le annuali esercitazioni, ed avrà pure principio il primo periodo d'istruzione militare per i giovani aspiranti al volontariato di un anno ed al ritardo del servizio militare, e per i militari di seconda e terza categoria dell'esercito permanente che desiderano esentarsi dalle chiamate sotto le armi per istruzione.

Le iscrizioni al periodo d'istruzione saranno chiuse col giorno 23 marzo, per cui s'invitano gli interessati a volersi presentare sollecitamente per la loro iscrizione ed assegnazione alla squadre.

Le feste sportive di Verona.

Ci scrivono da Verona, 2:

Vi comunico il programma generale dei festeggiamenti sportivi che qui si svolgeranno dal 23 al 25 marzo.

Domenica, 23 marzo. — Inaugurazione del primo Congresso ippico nazionale — Corse al trotto nell'ippodromo di Porta Nuova.

Lunedì, 24 marzo. — Apertura della fiera cavalli — Tiro al piccione nell'Anfiteatro Romano — Tiro di prova Mullerito — Campionato — Congresso ippico — Discussione dei temi.

Martedì, 25 marzo. — Fiera cavalli, seconda giornata — Continuazione Congresso ippico — Concorso ippico nell'ippodromo: solutori e cavalcanti attaccati a quattro, a guida lunga, cavalieri da *gentlemen*.

Mercoledì, 26 marzo. — Fiera di cavalli, terza giornata — Tiro al piccione, seconda giornata: tiro di prova; gara Verona — Continuazione del Congresso ippico.

Giovedì, 27 marzo. — Corse al trotto.

Verrà aperto in quest'occasione anche il teatro Filarmonico per l'opera *Tannhäuser*.

(N. d. R. — Di questa importante riunione sportiva daremo ogni giorno un ampio resoconto per telegramma).

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Malcontento nel personale postale-telegrafico.

Abbiamo ricevuto dopo sorta di lagnanze: una da parte dei fattorini telegrafici, la classe umile che sta tanto a cuore del nuovo ministro Galimberti; l'altra del personale di seconda categoria, così detti impiegati propriamente detti.

I primi tempo fa avevano fatta un'agitazione affinchè nessuno di essi venisse adibito senza uscire alla Posta o fattorino postale, perchè il nuovo regolamento organico li poneva in condizione di non subire diminuzioni di proventi; e il Ministero ha dato loro ragione, tantochè la concessa la facoltà ai fattorini telegrafici chiamati in servizio alla Posta di rifiutarsi.

Ma l'ordine ministeriale è una cosa, ed i fatti sono un'altra, tant'è che la Direzione delle Poste di Torino continua tranquillamente a servire di fattorini telegrafici con uno scopito per essi di 40 centesimi al giorno, i quali su di uno stipendio di L. 2 hanno così rappresentare qualche cosa; mentre la Direzione del Telegrafo assume fattorini avventizi al loro posto centro ogni richiesta del servizio e con la riduzione inquietante del quantitativo dei telegrammi fissati a complemento dei loro stipendio.

Essi, adunque, sperano che S. E. Galimberti vorrà rimediare a questo stato di cose anormale e lesivo per i loro interessi.

Il secondo reclamo è meno comune. Il personale di 2ª categoria si lagna della indecenza del loro numero e della mancanza del materiale necessario anchè il servizio proceda come dovrebbe procedere. Ma malcontentezza si fece maggiore con la pubblicazione del regolamento organico, che minacciò gli impiegati, anche i più provetti e zelanti, nella loro carriera, mentre vedono passare innanzi i più favoriti, diremo così dalla..... sorte.

Questa personale ha tenuto due adunanze, ha compilato una memoria pei deputati, e spetano di essere ascoltati in alto loco. E la speriamo anche noi.

La Duchessa di Genova madre a Roma. — La Duchessa Elisabetta di Genova è partita ieri sera, alle 20,10, per Roma, dove si reca ogni anno in quest'epoca per rimanervi fin dopo la Pasqua.

Salutarono S. A. R. alla stazione la principessa Isabella e il principe Ferdinando di Genova, la principessa Letizia, il Duca e la Duchessa d'Aosta e il Duca degli Abruzzi, nonchè le dame e i gentiluomini della Casa ducale.

La duchessa Elena d'Aosta visita lo carcerate. — Ieri alle 14, S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, tutta sola, e in toeletta semplicissima, si recò alle Nuove, a visitare il riparto delle carcerate.

S. A. R., la cui visita non era attesa, fu ricevuta dal direttore dello Stabilimento e dalle suore; e da queste accompagnata, percorse il riparto donne, soffermandosi in parecchie celle.

La visita durò circa un'ora. S. A., scrupolosa, non poteva dalle carceri, e rivali nella vettura, che l'attendeva presso il corso Vinzaglio.

Partenze. — Partirono ieri per Roma i senatori Casana e Carle, e i deputati Villa, Danco e Pinchia.

La durata dei riposi nel lavoro dei fanciulli. — L'articolo 12 del regolamento 27 settembre 1886 per l'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli va interpretato nel senso che per ogni sei ore di lavoro effettivo debba accordarsi ai fanciulli almeno un'ora di riposo, o che il tempo concesso per il riposo possa essere ugualmente ripartito, a conciliare però che in nessun caso il lavoro duri senza interruzione per più di sei ore, e ciò fino a tanto che non sia per legge espressamente prescritta la durata minima dei riposi intermedi da concedersi ai fanciulli operai.

Esami per patente di segretario comunale. — Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 11, 12 e 13 marzo, alle ore 9, nel teatro Torinese, nel corso Regina Margherita. Con altro avviso si indicherà il luogo dove si terranno gli esami orali.

Il programma e le sottoscrizioni per la festa giobertiana di Torino. — Il Comitato per il primo centenario di Vincenzo Gioberti ha diramato una circolare a tutti coloro che presero parte all'assemblea del 10 febbraio u. s. In essa circolare è detto che il programma si informa ad un concetto molto semplice ed austero, cioè alla illustrazione della mente e dell'opera di Vincenzo Gioberti; con discorsi e pubblicazioni.

L'Ateneo veramente, specialmente a questo intento, incaricava l'egregio professore D'Ercole di tenere il discorso commemorativo sopra Gioberti filosofo nell'aula magna, mentre sarà cura del Comitato provvedere degnamente ad una solenne evocazione del Grande Italiano come patriota e uomo politico.

L'anniversario sarà inoltre ricordato da una corona accademica di bronzo e da una medaglia commemorativa.

Senza dubbio le Autorità governative, le quali fecero pervenire lettere e telegrammi in attestato della loro simpatia, il Municipio di Torino, che secondò con tanto slancio l'iniziativa fin dai primi momenti, altri Municipi, Associazioni scientifiche e Corpi morali concorreranno alla esecuzione del proposto disegno; ma per raggiungere il suo completo scopo ha d'uopo dell'aiuto di quanti vi hanno cordiale adesione perchè l'esecuzione ne riesca più completa e il significato morale cresca d'importanza.

Oltre alle spese per la corona di bronzo e per la coniazione della medaglia, debbono eziandio mettersi in conto quelle che esigerà la pubblicazione intorno Gioberti, della quale saranno determinate le modalità, quando si potrà conoscere la somma da iscriversi, e possibilmente annunziata il 30 aprile 1901, data che l'assemblea fissò per la celebrazione del centenario, in ricordo del ritorno di Vincenzo Gioberti dall'esilio, con l'inaugurarsi di libere istituzioni in Piemonte.

Giova pertanto che la sottoscrizione sia largamente divulgata e che assuma il carattere di manifestazione nazionale, separatamente da parte della gioventù, e all'uopo il Comitato trasmette alcuni moduli, con preghiera di distribuirli e di procurarne che si riempiano di firme.

Le comunicazioni si possono rivolgere al signor sindaco di Torino. Lo offerte pervenute alla Tesoreria municipale di questa città.

I sottoscrittori per una somma non inferiore a lire cinque avranno diritto ad un esemplare della fotografia e di un fascicolo contenente alcune pagine scelte dalle opere di Gioberti.

Bisogna far bollire il latte. — Il Municipio ci comunica:

« Come è noto, nelle vaccherie dei Comuni attorno all'enstro serpeggia da parecchio tempo la malattia dell'afta epizootica.

« La Autorità prefettizia e comunali hanno preso i provvedimenti necessari contro questa malattia.

« Però non è inutile ricordare che, per la tutela della salute personale, è necessario che tutto il latte, che si consuma in gran copia dalla nostra popolazione, *si usi sempre, costantemente ben bollito.* »

Non suicidio un disgrazia. — Ieri narravamo come suicidio il fatto successo il 4 corr. al signor Berg-Volp Dario, precipitato da un quinto piano. La famiglia di lui ci prega di pubblicare che non si tratta di suicidio, bensì di disgrazia, prodotta da improvviso capogiro, cui l'infelice andava soggetto.

Morte improvvisa. — Nel pomeriggio di ieri mentre il tenente-colonnello in posizione ausiliaria, cav. Santi, si trovava in una sala del *Whist-Club* intento alla lettura di un giornale, fu colto da improvviso e mortale malore.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato nella propria abitazione.

Apoplessia. — Ieri certo Rossi Federico, di anni 50, commerciante, mentre passava in via Borgola fu colpito da apoplessia e cadde a terra privo di sensi.

Una guardia civica ed una di P. S. lo fecero trasportare al San Giovanni, dove fu ricoverato in grave stato.

I truffatori. — Certo Deyan Giovanni Domenico, d'anni 29, da Montevarchi, cuoco, proveniente dal Portogallo, denunziò che l'altro giorno mentre passeggiava in avvicinato da tre sconosciuti con quali strinse amicizia. In seguito poi si recò con costoro in un'osteria nella vicinanze di piazza Statuto, ove, dopo aver bevuto e mangiato, fu indotto dai compagni a giocare alle carte. In poco tempo, mediante il grosso, fu spogliato di 180 lire, dopo di che i tre compagni si allontanarono.

Infortunio sul lavoro. — Ieri sera al San Giovanni venne ricoverato per gravi scottature alla faccia ed alle mani l'operaio Cappelli Giovanni, di anni 50. Il poveretto fu così ustionato dal vapore acqueo sfuggito da una caldaia d'acqua bollente, mentre attendeva al suo lavoro nel riparto tintoria del calorifero Perna, in via Cuneo, 2.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

All'Associazione Generale degli Operai sabato, 9, il signor Guido Vincenzo Pugno darà un trattenimento a parziale profitto del fondo vecchiaia sociale con una *Chiacchierata umoristica*, con *Vita Gioria*, sonetti di Cesare Pascarella, *Parole* di Trilussa e *Scene comiche*.

Società « La Libertà ». — In via provvisoria la assemblea ordinaria avrebbe luogo il primo mercoledì di ogni mese, valido qualunque sia il numero dei presenti.

Unione Fratellanza cuochi e camerieri. — Il 6 corrente, ore 15, nella sede sociale (via San Domenico, N. 5) adunanza generale per importante ordine del giorno.

Circolo San Salvario. — Il pranzo annuale del sodalizio è fissato per domenica, 10, alle 12,30, al Circolo stesso. Le adesioni si ricevono alla Segreteria fino a tutto il 7 corrente. Si invitano i soci a voler intervenire numerosi.

Per salire sulle vetture pubbliche. — Il prefetto della provincia di Torino ha stabilito che, in via provvisoria e a titolo di esperimento, la salita e la discesa dei passeggeri si permetta soltanto dalla parte posteriore delle vetture elettriche. Onde, a datare dal 10 corrente, si chiuderanno entrambi i cancelli della piattaforma anteriore delle vetture.

Unione Esercitatori Italiani. — I signori soci della sezione di Torino e tutti quanti si dilettano nel nobile giuoco, sono calorosamente pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo giovedì, 7 corr., alle ore 21, in una sala del *Caffè-ristorante della Meridiana*, per importantissima comunicazione.

La Confederazione fra commercianti, industriali del Piemonte (via Botero, 25, piano 1.o), terrà seduta il 9 corr., alle 20,30, per la discussione della relazione sugli articoli della categoria da 1 a 16 della tariffa doganale.

L'Unione telegrafica italiana commemorerà questa sera, alle 21, il compianto defunto suo presidente cav. Alessio Felice.

L'Unione fra artisti ed industriali. — Si avvertono quei soci i cui figli hanno riportato premi nelle scuole comunali e istituti parteggiati nell'anno scolastico 1899-1900, che il tempo utile per la presentazione alla sede sociale dei titoli per conseguire ai centropremi è fissato a tutto il 17 corrente.

STATO CIVILE DI TORINO.

5 marzo 1901.

NASCITE 21: di cui maschi 8, femmine 13.

MORTI. Bandiera Irene, di anni 12, di Torino, scolara, via Petrarca, 9.

Corio Giuseppe, id. 65, di Chiusa Pesio, mediatore, via Genova, 2.

Marrocotti Angela (v.) nata Guidetti, id. 63, di Chezzano, casalinga, via Ricostituzione, 12.

Berrino Giuseppe, id. 74, di Battigliero d'Asti, agiato, via Bidone, 18.

Myrarro Paola (v.) nata Prina, id. 62, di Torino, casalinga, via Corte d'Appello, 4.

Bianco Giovanni Battista, id. 72, di Torino, decoratore, via Mazzini, 23.

Rosella Bonifacio, id. 53, di Torino, negoziante, via Carmagnola, 20.

Ghiglione Maria nata Silva, id. 62, di Chieri, casalinga, via Alfieri, 29.

Fantano Giovanni, id. 77, di Chivasso, contadino, stradale Bertolla, 53.

Bergero Maria (v.) nata Necco, id. 77, di Torino, contadina, Mirafiori, 287.

Martinotti Carolina (v) nata Casagrande, id. 63, di Reviglasco, signora, R. Parco, 146.

Giuliano Maria (v.) nata Marchetto, id. 88, di Bertassa, contadina.

Trisca C. n. Teresa, id. 33, di Crescentino, casalinga.

Volpiano M. (v.) n. Cassetto, id. 78, di Cirenzo, terr.

Marina Giov., id. 66, di Palazzo Canavese, calzolaio.

Fontana Giuseppe, id. 68, di Biella, calzolaio.

Poetto Paolo, id. 44, di Moncalieri, falegname.

Goffi dott. Giuseppe, id. 29, di San Benigno.

Ducombe Eugenia, id. 60, di Pietroburgo, agiata.

Bertinaria Alex, id. 42, di Castiglione Falletto, cap.

Più 10 minori di anni 5.

Totale complessivo 30: di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Milano. — E' morto a 72 anni il maestro di canto Cima, che uccise questo uomo per non portare sulla scena il progrio di Tacchi. Percorse una brillante carriera teatrale quale baritono. Da 25 anni si era dedicato all'insegnamento del canto, e dicesi il teatro di ottimi elementi, tra i quali i tenori Cremonini, Dimitrescu, Gabrielescu, Apostolo, i baritoni Ancona, Salvati, Fumagalli, ed il basso Arimondi. Era padre al noto attore milanese Edoardo Cima, non degli artisti e valenti compagni di Ferravilla.

COSE LIETE.

Guastalla. — Il signor Modesto Manocordo, da più anni segretario del Comune di Pessago (Casale), venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Spettacoli di mercoledì 6 marzo.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Faust*. — L. 2.

ALFIERI (Comp. operetta G. Marchetti), ore 20,45: *Madama Favart* — L. 0 70.

BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Luisa Miller* — L. 0 60.

GERDINO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Cirano di Bergerac* — L. 0 75.

ROSSINI (Compagnia Tess. Cambetti), ore 20,30: *Tu sorgi un fiumi* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Paris-Paris-Pékin*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 25. — Dalle 10 alle 18.

Tentazione mortale!

è il titolo del nuovo romanzo di MARY FLORAN che apparirà domenica nelle nostre appendici.

Tentazione mortale!

E quale può essere il grande, il supremo dolore — si domanderanno le nostre lettrici percorrendo il primo capitolo del romanzo — che conduce alla « Tentazione mortale » la giovane, la bella sposa che va all'altare portando al suo sposo tutto l'amore della sua anima, tutta la bellezza della sua persona, tutto lo splendore dei suoi vent'anni e una fortuna così vistosa cui egli mai avrebbe osato sperare!.....

Eppure è a quella creatura amorosa che il destino riserva uno di quei dolori che sono un martirio, che basterebbero a riabilitare un'anima da una vita sciagurata, a lei innocente, a lei moglie sottomessa e devota, a lei madre amorevole, a lei la cui vita è tutta d'abnegazione e di sacrificio.....

La storia commoventevole di quella povera vittima, scritta in stile facile ed elegante a un tempo, tradotta con somma cura in lingua italiana, sarà una lettura sommamente interessante per le nostre lettrici, una lettura che commoverà i loro animi gentili. Ma non diciamo di più e lasciamo che sì legga

Tentazione mortale!

Il disastro ferroviario di Trenton.

Vittime italiane.

I giornali di New York recano i particolari dello scontro di treni avvenuto il 21 febbraio scorso a Trenton. Ne diamo un sunto.

Alle ore 5,30 di giovedì, a Smith Siding, in prossimità di Trenton, il treno ordinario di Bordentown e il treno diretto di New York sul tratto Camden-Amboy della Pennsylvania Railroad, si urtarono violentemente fracassandosi a vicenda. L'urto fu tale che i vagoni presero fuoco. Non meno di dodici persone rimasero uccise. I feriti ascendono da 40 a 80.

Quando il disastro avvenne, i due treni erano lanciati a tutta velocità. Al cozzo tremendo le due macchine e i primi due carri da una parte e dall'altra andarono in frantumi. Non è stato possibile verificare esattamente il numero delle vittime; anzitutto perchè la linea è ingombra di rottami e il lavoro di sgombro prenderà del tempo, e poi perchè si suppone che certi passeggeri siano rimasti uccisi nell'incendio che seguì la collisione.

Due carri furono travolti dall'urto e precipitarono dall'alto del terrapieno nel canale.

Il primo vagone di uno dei treni era pieno di lavoratori, quasi tutti italiani, dei quali non meno di quattro devono essere rimasti uccisi. Quelli che erano rimasti illesi o solo leggermente feriti, passato il primo momento di stupefazione, accorsero in aiuto ai quelli che erano rimasti impigliati e schiacciati fra i rottami. Gli sportelli furono sfondati e molti tratti fuori, ma ad un tratto divampò l'incendio e il lavoro di salvataggio dovette essere interrotto. A causa del luogo poco accessibile, trascorse oltre un'ora prima che giungessero dei soccorsi. A causa del gran freddo i feriti soffrirono non poco e molti di essi morirono. Tutta la compagnia di Trenton furono spediti sul luogo del disastro, e quando i tristi convogli giunsero alla stazione di Clinton-St., una folla immensa attendeva silenziosa e commossa.

ULTIME NOTIZIE

Disordini alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 10:

Delle scene violente avvennero stanotte alla Camera dei Comuni.

Fra mezzanotte e il tocco i deputati irlandesi più avanzati, fra cui O. Brien, profittarono della discussione sull'istruzione per cominciare l'ostruzionismo sul quale han deciso di impuntarsi.

Si doveva votare per divisione, ed ecco che gli irlandesi rifiutano di muoversi e di prendere parte al voto.

Allora il presidente li invita ad alzarsi. Il deputato Flavin dice: « No, noi irlandesi vogliamo protestare solennemente perchè voi strozzate i dibattiti quando i nostri interessi sono discussi. »

Il presidente rinnova l'invito, e scoppia un pandemonio. Gli irlandesi si agitano e strepitano gridando contro il Governo: *Guy Guy*, che vuol dire *buonyllo*. Alle voci, alle grida vengono chiamati i poliziotti.

Il presidente cerca invano di calmare gli irlandesi.

Balfour propone che quei deputati siano sospesi. Nuovo baccano. Allora entra il sergente delle armi, seguito dai *policemen*, si avvicina al deputato Flavin, ch'è il maggiore degli scalmanati, e lo prega di alzarsi e di uscire.

Flavin dice: « Prendetemi colla forza. » E i *policemen* lo prendono in mezzo alle grida assordanti degli irlandesi. « Vergogna, vergogna, — si esclama, — diciamo*v* *policemen* per muovere un irlandese. »

Ma i *policemen*, portato fuori il Flavin, tornano poi a prendere gli altri, e, in mezzo alle colluttazioni, 20 deputati ostruzionisti sono fatti uscire.

Tutti cantano: « *God save Ireland.* » Si applaude, si agitano i cappelli; alcuni gridano ai membri del Governo: « Ladri, oppressori, imbavagliatori. »

La indescrivibile scena dura per un'ora.

A proposito del trattato russo-cinese.

I commenti della stampa francese.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 10:

Il *Figaro* mira di provare che il trattato russo-cinese non fa che confermare l'antico stato di cose, assicurando gli interessi russi in Manciuria, in Mongolia, nel Turkestan, dove la sovranità della Cina deve essere mantenuta.

Si comprende però l'emozione delle Potenze che hanno gli occhi intenti sulla Cina.

Il dibattito per la trama di Déroulède.

Una nuova versione.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,30:

Uno dei più cospicui personaggi realisti dice nel *Gaulois* che Déroulède si ingannò nel suo tentativo della caserma di Reuilly, e narra che al mattino dei funerali di Faure tutte le personalità realiste, bonapartiste, nazionaliste e plebiscitarie erano convocate, assegnandosi ad ognuna un posto, non di combattimento, ma di aspettazione.

Allora i presidenti della Gioventù Realista andarono da queste notabilità per chiedere istruzioni, e fu loro risposto che tutti gli associati si dovevano ammassare nei punti indicati, limitandosi a gridare: « Viva l'esercito »;

I presidenti dei gruppi della Gioventù Realista obiettarono che Déroulède aveva annunziato un'azione; se questa fosse avvenuta che cosa dovevano fare?

Fu loro risposto che l'azione di Déroulède non si sarebbe avverata, perchè i colpi di forza esigono una preparazione ed un accordo, e nulla vi era di preparato.

I presidenti dissero che Déroulède contava sopra i generali, e le notabilità risposero che questa erano storielle, o che se pur era possibile che Déroulède se ne facesse illusione anche pel suo carattere generoso, nessuno poteva seguirlo, e lo avrebbero arrestato anzichè non si fosse lanciato alla testa delle truppe. « Ma ritenete che nessun generale si getterebbe in una simile avventura, poichè, sappiatelo bene, non sarebbe questa una soluzione. »

Uno dei presidenti osservò anche come nel 1848 un semplice incidente abbia prodotto la rivoluzione. Ora che fare nel caso che Déroulède possa arrivare all'Eliseo? La notabilità rispose: « Cercate di arrivarvi almeno insieme, poi sulla forma del Governo provvisorio aggiustatevi in modo che vi sia almeno un realista; ma questo sono previsioni superflue, perchè nulla succederà. »

Queste nuove rivelazioni saranno certamente commentate, ed è evidente che, seguendo il metodo celebre di Zola, anche in questo affare la *vérité est en marche*.

***

I testimoni di Déroulède e di Buffet si rimisero due volte ieri sera senza intendersi. Quelli di Déroulède gli telegrafarono che chiesero la ritrattazione della mendicità, che i testimoni di Buffet la rifiutarono, e che allora chiesero una soddisfazione per le armi. Allora Rosino e Lasbelle offrirono un arbitrato, che Galli e Dumontell rifiutarono. Questi dicono che la loro missione è finita e che i testimoni di Buffet d'altra parte dicono di mantenergli il diritto di ascoltare l'accusa che riguarda il partito realista, nessuna prova in contrario essendogli stata fornita.

***

Sembra che il Governo non intenda di lasciar trascorrere i tre mesi prima di convocare gli elettori di Augouléme e di Rambouillet.

Venne offerta dai nazionalisti la candidatura di Augouléme a Coppée, il quale la rifiutò.

Quanto a Rambouillet, sembra che in sostituzione di Rabert verrà eletto un radicale, spiegandosi così con la situazione che non è più la stessa dacchè Déroulède dichiarò di voler far trionfare la Repubblica plebiscitaria.

Lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 6, ore 8,10:

Ieri sera si riunirono seicento negozianti marsigliesi, presenti i delegati del Sindacato francese e del Sindacato internazionale, ed elessero una Commissione perchè si metta in trattative con la Camera di commercio e negoziare insieme con i Sindacati. Il Sindacato francese accetta fin d'ora di riprendere il lavoro con riduzione dell'orario a nove ore, purchè il lavoro sia protetto.

Nel corso della discussione Autheman, segretario del Sindacato internazionale, annunziò la formazione di una Società cooperativa, allo scopo di sopprimere gli intermediari fra la Compagnie di navigazione e gli spedizionieri.

Il prefetto ha promesso di proteggere il lavoro, e ciò ha provocato una vivissima irritazione nel Sindacato internazionale.

Le sciocche insinuazioni del "Gaulois,,

contro gli italiani.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,30:

Il *Gaulois* insinua che gli scioperanti italiani di Marsiglia sono probabilmente assoldati dai grandi negozianti ed armatori di Genova!

Lo stesso giornale aggiunge che è strano notare oggi che il console d'Italia incoraggia gli scioperi, mentre l'ambasciatore percorre Corte alla testa di bande italiane.

Concludo dicendo che lo sciopero è una manovra dello straniero contro la Francia; e che si dovrebbero processare i finanzieri complici di questo intrigo internazionale!

Biasima specialmente la candidatura di Flaissières che, quale sindaco di Marsiglia, aiuta la rovina della città!

Il *Figaro* esorta il prefetto di Marsiglia, Grammanelli, di espellere quegli italiani che sono riconosciuti per i principali mestatori del movimento.

Per Vera Gelo.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 10,5:

La domanda per la liberazione provvisoria di Vera Gelo è stata respinta. La sentenza dice nel preambolo che, siccome la stessa inanca di domicilio in Francia, è legittimo temere che ci sottragga con la fuga al procedimento della giustizia.

L'affare avrà una prossima soluzione al Tribunale.

Intanto è stato permesso a Vera Gelo di visitare la Zolanine, che stanno si dispera di salvare. Oggi, accompagnata dall'avvocato, farà la prima visita.

L'istruzione procede rapidamente; il processo seguirà alla fine del mese.

Fra croati e italiani

alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 8,20:

Eccovi più precisi particolari sull'acre dibattito fra deputati italiani e croati avvenuto nella seduta di ieri alla Camera.

Verso la fine della seduta, dopo la dichiarazione del deputato italiano Malfatti, il croato Spincic, deplorando la mancanza di scuole slovene nell'Istria ed a Trieste, travisa talmente la verità, che provoca la giusta indignazione e le proteste di tutti i deputati italiani. Quando Spincic dice non esservi a Trieste neppure una scuola slovena, gli italiani gli osservano che essa assolutamente non è necessaria. Spincic dice ammontare a 18,000 i fanciulli croati nell'Istria senza scuola; gli italiani protestano contro questa esagerazione.

Spincic accenna infine al ginnasio croato di Pisino, ricordando che gli italiani dissero non avere quel ginnasio nessun diritto di esistere, non entrate che in prima e la seconda classe contano 120 scolari.

Il deputato Benasti prontamente rimbeccò Spincic, dicendo: « Non sanno neppure leggere; legga la relazione dell'ispettore scolastico e poi parli. Quanto Spincic asserisce è falso, e lo dimostro. »

Fu allora che Spincic disse a Benasti del mentitore, e Benasti di rimando: « Lo non ho mai mentito; il mentitore è lei. »

L'agitazione a questo punto divenne vivissima.

I commenti della stampa tedesca

al discorso Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 9,25:

Il *Tageblatt* commenta il discorso di Bülow sulla politica tedesca, dicendo ch'egli offrì al Parlamento l'acqua benedetta della Corte.

La *Lokalanzeiger* dice che Bülow diede prova di una nuova attitudine, e di non sentire, cioè, quel che non gli conviene, infatti non rispose neppure alle richieste più importanti che gli erano state fatte anche dal pangermanista Liebermann.

La *Westliche Zeitung*, al contrario, chiama Bülow buon diplomatico come quello che ma solo deve saper tacere, ma deve anche tener dei discorsi che non dicano nulla.

Il *Werkmeris* intitola il suo articolo « Vacuità diplomatica ».

A Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9,30:

I deputati presenti a Montecitorio superano di poco i duecento. La posta però ne annunzia molti per domattina. Oltre a De Andreis e Ferri, stasera non si inscrissero altri a parlare sulle comunicazioni del Governo, le quali non provocheranno discussione.

Si inizierà subito l'ordine del giorno.

Due Consigli notarili in conflitto per il testamento di Verdi.

I Consigli notarili di Firenze e di Parma sono in conflitto perchè il testamento olografo del maestro Verdi fu depositato presso il notaio Carrara di Busseto (Parma) ed aperto innanzi a quel pretore; mentre il Consiglio di Firenze sostiene che deposito ed apertura dovevano farsi da un notaio del mandamento di Monticelli d'Ongina, dacchè il Comune di Villanova sull'Arda, nello cui dipendenze è Sant'Agata, ove, dicesi a Piacenza, avesse il domicilio civile.

Parma, orgogliosa di conservare nel suo archivio notarile il testamento del Grande, crede che Busseto fosse sempre il luogo del domicilio legale di Verdi; mentre Sant'Agata, in provincia di Piacenza non era, dicono a Parma, che il luogo di dimora; Piacenza reclama quell'orgoglio per sè.

Fatto è che dietro relazione del notaio cav. dottor Alessandro Belli, di Piacenza, quel Consiglio notarile deliberò di far lo pratiche opportune perchè il deposito di Verdi venga depositato presso un notaio del mandamento di Monticelli d'Ongina, nei sensi degli articoli 932 e 932 del Codice civile.

Gli attori Zoppetti e Duse condannati.

Scrivono da Modena, 6:

Il Tribunale ha condannato il noto artista drammatico cav. Zoppetti alla multa di L. 150 per ingiurie verso il personale ferroviario.

Anche l'artista Duse, della Compagnia Vitaliani, fu condannato per lo stesso reato ad un mese e 5 giorni di reclusione e a 150 lire di multa.

Un carabiniere che si getta da un quinto piano

Si ha da San Pier d'Arena, 6:

Stamane, alle 3,20, un carabiniere si precipitava dal quinto piano della caserma, ribattendo sul tetto di una scuderia sottostante e rimbalzando quindi sul selciato. Raccolto da diversi agenti dell'ingresso spaventati, per mezzo di una barella fu trasportato all'ospedale in uno stato gravissimo.

Prima di lanciarsi dalla finestra, il milite gridava come un ossesso strimando l'attenzione della soglia del maresciallo Lugo, la quale, svegliatasi, vide il disgraziato che proprio in quel momento aveva fatto il salto fatale.

Il disgraziato è da quattro anni in servizio, ed è giunto ieri da Ronco Scrivia. Si chiama Cassanoli Giovanni, d'anni 26, ed è nativo della provincia di Bologna.

Per l'ottantesimo anniversario del reggente di Baviera.

Per le prossime feste che si terranno in Baviera, in occasione dell'ottantesimo anniversario del reggente Luitold, si dice che converranno a Monaco gli imperatori di Germania e d'Austria.

Il reggente dà un'amnistia, che giova a mille condannati, fra i quali cinque condannati a morte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 marzo.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura. — Ore 9: 726,5; ore 15: 726,0; ore 21: 727,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: sereno nuvole; ore 21: sereno p. nuvole.

Temperature estreme al nord le gradi centesimali: Minima + 2,9. Massima + 11,6

(Piazza Castello - Nella scuola al Fondo del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 11,4

Temperatura minima della notte dal 4 al 5: + 0,7

7 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 50, tramonta alle ore 18, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 6 marzo.

Rendita corso legale 100 67 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	105 35 — 105 45	— — — —
Svizzera 4 1/2	105 12 1/2 — 105 20 1/2	— — — —
Germania 4 1/2	129 60 — 129 70	— — — —
Londra 4	26 54 — 26 57	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto ordinario e di favore, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto di favore ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra titoli, valori e oro, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in cedolone fino ad 1/2 del conto corrente) 4 1/2 0/0 sotto da ogni sconto.

Rendita 5 0/0 per c. 100 62 1/2.

Rendita 4 0/0 per f.c. 100 70 1/4, 100 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		B. Comm.	
B. d'Italia	894 50 — —		692 50 694 50
Ferr. Mer.	720 50 721 —	Cred. It.	502 — 505 —
Ferr. Med.	331 50 — —		504 — — —
B. Sconto	305 50 306 —		

Cronaca della Borsa. — 6 marzo. — Questa mattina regnava maggior calma sul nostro mercato, e dileguava le apprensioni da cui era invasa ieri la piccola speculazione a puro beneficio delle vicissitudini.

Non si ebbe una ripresa brillante per stabilità d'affari od elevatezza di prezzi, ma si mostrano buoni acquisti e la tenuta si mantenne ferma.

La Rendita, poi, fermissima, conserva un contegno energico, con un distacco minimo di circa 22 centesimi dai contanti al fine mese, lo che addimostra come continui l'assorbimento, e come, salvo eventi politici imprevedibili, si manterrà sostenuta coll'aiuto non indifferente delle scoperte persistente.

Il cambio sempre mite a 105 40.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

5 marzo 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 per cent.	100 10	100 07 1/2	100 05	100 10
Id. fine mese	100 25	100 22 1/2	100 22 1/2	100 20
Id. 4 1/2 0/0	111 75	111 60	111 75	111 —
Az. Meridionali	720 50	721 —	721 50	721 50
» Mediterraneo	511 —	510 —	512 50	510 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca d'Italia	894 —	894 —	895 —	893 —
» B. Comm. It.	692 —	692 —	— —	— —
» Credito Italiano	504 —	503 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	304 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	490 50	— —	— —	— —
» Raffineria	697 50	695 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	305 —	— —	— —
» Cart. Acate	— —	115 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1695 —	1695 —	— —	— —
» Cotti. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Bilbao	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	150 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	1 —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	170 —	169 50	170 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	307 50	— —	— —	307 25
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chiusura Parigi	105 25	105 30 1/2	105 37 1/2	105 30
» Londra	26 55	26 56	— —	— —
» Germania	129 75	— —	— —	— —

GENOVA, 6, ore 20,10. — Rendita it. 5 0/0 100 60 — Id. f. m. 100 75 — Id. 4 1/2 0/0 111 60 — Banca d'Italia 893 — Banca comm. it. 691 — Credito italiano 504 — Banco Sconto 305 — Ferr. merid. 720 Mirel 521 — Rubattino 490

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (72)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

Il rimanente del giorno fu tutto consacrato al riposo. Dopo le molteplici commozioni dell'ultima settimana i passeggeri della scialuppa dovean rimettersi di tante prove coraggiosamente sopportate. Eppoi conveniva avvezzarsi al nuovo stato; in sostanza era cosa piena di senno la risoluzione di passare quindici giorni in fondo a quella baia dove l'esistenza materiale sembrava assicurata per un certo tempo. Quand'anche lo stato del capitano non l'avesse richiesto, John Block non avrebbe consigliato la partenza immediata. Ora bisognava pensare soltanto al presente; all'avvenire si penserebbe poi.

Ma quali eventi riservava quest'avvenire in quella terra forse solo un isolotto perduto nell'Oceano Pacifico? se si dovesse lasciarlo e affrontare sopra una fragile barca le frequenti tempeste di quei paraggi!

La sera, dopo un secondo pasto di cui fecero le spese il brodo, la carne e le uova di tartaruga, Francesco rivolse al Cielo la preghiera comune e ciascuno ritirossi nella caverna. Harry Gould, in grazia delle cure di Yenny e di Doll, non aveva più febbre; la sua ferita tendeva a cicatrizzarsi lo faceva soffrir meno, e v'era molto a sperare in una pronta guarigione.

Non fu punto necessario vegliare di notte perchè non erano a temere selvaggi o belve su quella spiaggia deserta. Quelle malinconiche solitudini nessun essere umano aveva ancora visitato mai; solo turbava il silenzio il grido rude e mesto degli uccelli marini che rientravano nei nidi della ripa. Poi il vento cessò a poco a poco, e fino all'alba nessun alito attraverserà più lo spazio.

Gli uomini uscirono al levar del sole. Dapprima John Block mise il groto rasentando il promontorio e si diresse alla scialuppa. Essa galleggiava in quel momento, ma dati tarderebbe il riflusso a lasciarla a secco sulla rubbia; trattenuta dai suoi ormeggi da ogni bordo, non aveva urtato contro gli scogli neanche nel più forte della marea, e finchè il vento soffiava dall'est non correva nessun rischio. Nel caso che il vento soffiasse da sud si vedrebbe se non fosse il caso di cercare un altro ancoraggio. Del resto il tempo sembrava fino, e si era nella bella stagione.

Al suo ritorno il bosseman venne a trovare Frita e gli parlò della cosa.

— Metto bene il conto di pensarvi — disse egli — prima di tutto alla nostra scialuppa..... Una grotta ben chiusa è eccellente, ma non si naviga a bordo d'una grotta, e quando sarà venuto il momento di partire..... se verrà mai..... importa non essere impediti di farlo.

— E' cosa intesa, Block — rispose Frita — e piglieremo le nostre precauzioni perchè la scialuppa non abbia avaria. Forse anche vi ha un ancoraggio migliore dall'altra parte del promontorio.

— Vedremo, signor Frita, e poichè tutto va bene da questo lato, io me ne andrò all'altro a dar la caccia alle tartarughe; non mi accompagnate voi?

— No, Block, andate solo; io ritorno dal capitano. Questa buona notte di riposo ha dovuto calmare la sua febbre..... quando si sveglierà vorrà parlare, informarsi di tutto, e io gli voglio essere accanto.

— Avete ragione, signor Frita; e ripetetegli bene che non vi è nulla a temere per il momento.

Il bosseman si recò all'estremità del promontorio, salì di nuovo in mare sul zeno, e si diresse là dove la vigilia Francesco e lui avevano incontrato le tartarughe. Frita tornò verso la caverna presso cui Francesco e Yenny si occupavano a trasportare dolle bracciate di alghe. La signora Wolston vestiva il piccolo Bob, Yenny e Doll erano ancora accanto al capitano. Nell'angolo del promontorio scoppiettava il fuoco sotto il fornello, la caldaia cominciava a russare e ne veniva fuori un vapore bianco.

Quando Frita ebbe terminato il suo colloquio con Harry Gould egli scese con Yenny sul greto. Fatti una cinquantina di passi si voltarono verso l'alta ripa che li chiudeva come il muro d'una prigione.

E Frita disse con voce commossa:

— Miglie cara, lascia che io sfoghi il mio cuore che è pieno di tutto quanto è accaduto da quando ho avuto la fortuna di raccoglierti sulla rocca Fumante. Io mi riveggo con te in quel *kayak* alla baia delle Perle..... poi incontro la pinasza, e ne ritorniamo a Felsenheim..... Due anni lieti sono scorsi con te, gioia e fascino della nostra esistenza, e nulla ne turbava la tranquillità..... Eravamo così avvezzi a vivere in queste condizioni da sembrarci che il mondo non esistesse fuor della nostra isola, e se non fosse stata la memoria di tuo padre, mia diletta Yenny, forse non saremmo partiti a bordo della *Licorne* o non avremmo lasciato mai la Nuova Svizzera!

— Che vuoi tu dire, Frita! — domandò Yenny, stentando a vincere la propria commozione.

— Voglio dire, quanto il mio cuore è oppresso, perchè la mala fortuna si è messa contro di noi..... Sì, ho il rimorso di averti esposta a dividerla con me.....

E Yenny rispose:

— La mala fortuna non la devi temere. Un uomo coraggioso, energico come sei tu, può egli abbandonarsi alla disperazione?

— Lasciami finire quel che desideravo dirti, Yenny..... Laggiù un giorno la *Licorne* è apparsa sui paraggi della Nuova Svizzera... è ripartita e ci ha condotti in Europa. Dopo d'allora la disgrazia non ha cessato di colpirti: il colonnello Montrose era morto senza aver riveduto sua figlia!.....

— Povero padre mio! — disse Yenny, dando libero sfogo al proprio dolore. — Gli fu negata la gioia di stringermi fra le sue braccia, di ricompensare il mio salvatore mettendo la mia mano nella sua. Dio non l'ha voluto, Frita, e bisogna assoggettarsi.

— Eppure, cara Yenny, — riprese Frita, — in ogni modo tu sei tornata in Inghilterra, tu avevi riveduto il tuo paese, tu potevi stabilirci in casa d'una parente, trovarvi la tranquillità, la felicità.....

— La felicità senza di te, Frita!

— E allora, Yenny cara, non avresti corso nuovi pericoli dopo tutti quelli ai quali sei sfuggita per miracolo. Eppure hai acconsentito a seguirmi per ritornare nella nostra isola.....

— Tu dimentichi, Frita, che ero tua moglie. Avrei potuto io restare e lasciare l'Europa, a riveder laggiù tutte le persone che amo, la famiglia tua, che è oggi la mia!.....

— Yenny, Yenny! non è men vero che io ti ho indotta a nuovi pericoli, e tali che non ci posso pensare senza sgomento..... Sì, sgomento..... nella condizione in cui siamo! E sì che avevi avuto la tua porzione di patimenti in questo mondo!..... Ah, quei ribelli che ne sono causa..... che ci hanno abbandonati! Eccoti gettata un'altra volta sopra una terra ignota più aspra della rocca Fumante.

— Ma non sono sola; sono con te, col tuo fratello, coi gli amici nostri, con uomini risoluti..... ed io non temo i pericoli del presente, nè quelli dell'avvenire. Io so pure che tu farai tutto il possibile per la comune salvezza.

— Tutto mia diletta! — esclamò Frita. — E benchè il pensiero della tua presenza debba raddoppiare il mio coraggio, questo stesso pensiero mi fa tanto male che mi fa venir voglia di cadorti ai piedi e chiederti perdono..... E' colpa mia se.....

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

PENSIONE
volendo, una o due camere, presso famiglia seria. — Via Lagrange, n. 21. c 2706

Cercasi appartamento
quattro cinque ambienti primo piano, posizione centrale, uso studio dentistico da aprirsi prossimamente.
Scrivere dottor Frizzoni, via Moncalvo, n. 1. c 2693

Giovane signore
affitterebbe elegante camera mobiliata con pensione presso signora giovane. Posizione centrale. — Scrivere Casetta N. 30, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2678

Da affittare
Via Monte bello, n. 21
(CASA CASANA)
Due alloggi 4° piano, 7 vani, bellissima esposizione, vista collina e Alpi — al presente.
Studio da pittore — al 1° aprile 1901.
Altro — al presente.
Via Accad. Albertina, 1
(ang. via Po): **Alloggio** 4 vani (ammezzati) vista via Po — al 1° aprile 1901. 2791

Per uso Società
affittasi in Val Salice (strada del Nobile, n. 58) VILLA con grande sala da ballo, pergolato, tettoia e giuochi di bocce.
c 2692

Avviatissima
TIPOGRAFIA
da rimettere per cessazione di esercizio, in una città di provincia. Reddito annuo medio L. 4000. Ritiro dalle 12 alle 15 mila lire. Si accorda mora al pagamento per una buona parte della somma. — Scrivere al N. 2804, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, o rivolgersi al sig. Viano, studio tecnico e di ragioneria, Barriera di San Paolo, via S. Bernardino, n. 9, Torino. 2810

Per COSTRUZIONE di PALAZZINA
terreno sulle di mq. 800 da vendere, posto in via Campana, vicino al giardino del Valentino, confrontante con altre palazzine signorili. — Rivolgersi dal portinaio corso del Valentino, n. 40, Torino. c 2704

Si vende mobilio ricco
fatto di commissione inutilmente per l'alloggio completo con camera da pranzo e da letto grandiose e di lusso. — Via del Mille, n. 33, portinaio. c 2369

800
split **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele L. n. 29. 67

Pianoforte
DA VENDERE. — Via Pallamaglio, 20 portinaio. c 2585

150 Macchine cucire nuove, **G Dietelette**, due da signora vendo subito 1/3 prezzo, anche a rate. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 2511

BICICLETTA
vendo L. 90, bonissimo stato. — Via Santa Chiara, 8 dal portinaio. c 2652

Bicicletta inglese, nuova, pagata L. 400, vendo L. 160 per bisogno. — Via Franco Bonelli, n. 12, Auditorio. c 2672

SI COMPERA AUTOMOBILE
d'occasione, in perfetto stato. Preferibile da viaggio. — Offerte e dettagli per lettera al N. c 2656 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2655

Via Finanze, 9 si può vendere buon orologio e Polizza Monte di Pietà. 148

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Signore queste fra gli onesti. Ritirate posta. Pregovi farvi conoscere. c 2705

Montevecchio. Chi l'ammirò domenica sera durante concerto, spera essere corrisposto. — A. B. 10, posta restante, c 2567 **Romano.**

Vittima. Bell'angiolo, ricordati ognora, dolgomi di tua lontananza. B.... carissimo. c 2697

REUMATISMI

Lombaggine
Dolori susseguenti all' **INFLUENZA**
Sciatica
Raffreddori
Affanno, Asma
sono prontamente alleviati applicando il
Cerotto Bertelli (ARNIKOS)
Tela rinforzante, porosa, elastica.
Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.
L'unico di azione revulsiva
In tutte le Farm. e Droghe., e dalla Società A. BERTELLI e C., MILANO. — Un cerotto L. 1 — due cerotti L. 1 60 franchi di porto.
Per seguiti di presenza rivolgersi alla
MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI
Portici di Piazza Castello, 25 — TORINO.

CREDITO ITALIANO
SOCIETA' ANONIMA con Sede Centrale a GENOVA
Sede a MILANO — Succursale ed Ufficio Cambio a FIRENZE
Capitale Lire 30,000,000 interamente versato.

AVVISO
Gli Azionisti del Credito Italiano sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di giovedì 21 marzo 1901, alle ore 15, nei locali della Banca a Genova, via San Luca, N. 4, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1900 e determinazione del dividendo;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e dei Sindaci supplenti;

Per intervenire all'Assemblea i portatori di Azioni dovranno depositarle non più tardi del 16 marzo 1901,
a **Genova, Milano e Firenze** *nelle Casse sociali;*
a **Genova** presso la *Cassa generale;*
a **Roma** presso i sigg. *Manzi e C.;*
a **Torino** presso il *Banco di Sconto e Sete;*
a **Id.** presso i sigg. *Kuster e C.;*
a **Berlino** presso la *Nationalbank für Deutschland;*
a **Id.** presso i sigg. *Robert Warschauer e C.;*
a **Parigi** presso il *Comptoir National d'Escompte de Paris,*
a **Bruxelles** presso la *Caisse Commerciale de Bruxelles;*
a **Liegi** presso il *Crédit Général Liégeois;*
a **Basilea** presso la *Banque Commerciale de Bâle;*
a **Neuchâtel** presso i sigg. *Pury e C.*
Genova, 8 marzo 1901. 2683

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione
G. F. DURAZZO PALLAVICINI.

Avviso
Il sottoscritto fa noto a tutta la clientela sua d'aver trasferito il **negozio di parrucchiere** dal N. 18 di via Garibaldi al N. 16 della stessa via (ex-negozio Villani), restando per sempre al N. 18 il negozio di profumeria.
c 2832. *Il proprietario* **Antonio Cicone.**

10,000 lire e SOCIO
cercansi per industria, nuova, avviata lucrosissima, premiata medaglia d'oro. Ottime condizioni. — Scrivere al N. c 2694, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI
commessa pratica contabilità e corrispondenza. — Rivolgere domande con referenze alla casetta N. 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2687

Per Stabilimento Industriale
cercasi
un portinaio ammogliato, senza prole. Alloggio, gas, riscaldamento, stipendio mensile, preferibilmente che sappia tenere il libro magazzino. Esigonsi buone referenze e bella calligrafia. — Dirigere offerte alle iniziali L. C. T., posta, Torino. 2700

Signore e Signori
volete conoscere il vostro
Destino??
andate a consultare il celebre prof. **Albertot**, saprete tutto ciò che desiderate. Consultazione Lire **una**, per corrispondenza Lire **due**.
Trasloco **via Barolo, n. 16**, piano 1°, vicino a piazza Vittorio Emanuele, Torino. c 2808

Prega Dio
Sepolcreto sei posti perpetui Cimitero principale cedesi a metà prezzo valore odierno. — Rivolgersi avv. **Giovanetti**, Galleria Natta, N. 1, oppure **Genta**, Impresa trasporti funebri, via Barbaroux. c 2696

Vendita ai pubblici incanti
Mercoledì 6 marzo p. v. e successivi, ore solite, in ***via Po, n. 6, piano terzo***, vendita ai pubblici incanti di tutto il mobilio ed effetti mobili caduti nella successione del fu sig. ***Giacobbe Ovazza.***
Torino, 26 febbraio 1901.
2594 **Rag. GIUSEPPE PERUSSIA.**

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 8.
Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** - Tutti i giorni dalle 13 alle 15 - dalle 16 alle 17 - dalle 19 alle 20. 76

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine
Ditta NEBIOLO e C.
Società in Accomandita per Azioni — Sede in Torino
Capitale versato L. 2,000,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel 14 **marzo 1901**, alle ore **15**, presso la sede sociale (corso Palermo, angolo corso Firenze), per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Relazioni degli Amministratori-Gerenti, del Consiglio di vigilanza e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1900;
3. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti e determinazione della loro retribuzione per il 1901.

Potranno intervenire all'Assemblea i possessori di almeno 10 Azioni che avranno depositati i loro titoli presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino o presso la Banca Pellaio e Debenedetti di Biella, non più tardi del 9 marzo p. v.
Torino, 25 febbraio 1901.
Gli Amministratori-Gerenti,
2607 LAZZARO e GIUSEPPE FRATELLI LEVI.

OFFICINE già FRATELLI DIATTO
Società Anonima — TORINO
Capitale L. 3,000,000 interamente versato

Gli azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 23 marzo 1901, alle ore 14, nel Salone della Camera di Commercio ed Arti di Torino, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Presentazione del Bilancio dell'esercizio 1900 e relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio e riparto utili;
4. Retribuzione al Collegio Sindacale;
5. Elezione di quattro amministratori, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

In mancanza del numero legale, l'Assemblea si intende rinviata al giorno 30 marzo 1901, alle ore 14, allo stesso luogo e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.
Gli azionisti per intervenire all'Assemblea dovranno depositare le loro azioni presso il Banco di Sconto e di Sete, in Torino, non più tardi del giorno 16 marzo prossimo.
Torino, 21 febbraio 1901.
2788 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

SOCIETA' ITALIANA di APPLICAZIONI ELETTRICHE
Anonima — Sede a Torino
Capitale interamente versato L. 4,000,000

Gli Azionisti della Società Italiana di Applicazioni Elettriche sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 24 marzo, alle ore 14, nella Sala della Borsa via dell'Ospedale, col seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1900;
4. Proposta del Consiglio sull'applicazione degli utili a tenore dell'art. 144 Codice Commercio;
5. Facoltà al Consiglio di trattare per la cessione degli impianti ed altre attività sociali contro pagamento in Azioni della Società.
6. Rinnovazione dell'intero Consiglio d'Amministrazione;
7. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti;
8. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio passato.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti che entro il 23 corrente avranno depositato almeno 10 Azioni presso la Sede sociale (via Bogino, n. 35), oppure presso il Banco di Sconto e di Sete.
Torino, 4 marzo 1901.
2786 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

R. MANICOMIO DI TORINO
E' aperto il concorso per **titoli ed esami** ad un posto di **Medico-assistente** presso questo R. Manicomio.
Stipendio L. 1000 aumentabili fino a L. 2000 per trienni; oltre a L. 500 per servizio dei Laboratorii scientifici, ed una camera mobiliata personale.
I titoli e documenti di rito si ricevono fino alle ore 12 del **15 marzo** prossimo.
Gli esami avranno luogo nella prima quindicina di aprile.
Il programma è visibile nella Segreteria, via Giulio, 32.
Torino, 12 febbraio 1901.
2210 *Il Segretario-Capo:* PAOLO CERUTTI.

VITI di Gran Reddito
le più resistenti alla fillossera
LE PIU' PRODUTTIVE E PRECOCI
Barbatelle di anni 1 e 2, L. 20 e 25 al 100 — Piante fruttifere, primarie qualità — Liquidazione piante ornamentali.
DIVERSE SERIE DA VENDERE
con o senza termosifone. 97
GRANDE, via Genova, num. 18, TORINO.

50.000
e più guarigioni senza Medicine nè operazioni ottenute in Italia ed all'estero in casi dichiarati inguaribili di Artriti, Asma, Apoplessia, Congestioni, Dolori articolari, Debolezza nervosa, Epilessia, Gotta, Isterismo, **Impotenza, Malattie nervose**, Malattie mentali, Malattie spinali, Perdita di memoria, Palpitazione di cuore, Ronzio d'orecchi, Reumatismi, Sciatica, Sterilità, ecc., ecc.
Mediante l'uso della portentosa, brevettata
CINTURA ELETTRO-GALVANICA DELLA SALUTE
sistema Dottor CARTER MOFFAT
che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo di decadenza, e guarisce e previene malattie, contro le quali lottano invano altri rimedi.
La corrente della **Cintura Elettro-galvanica** è costante, senza urti nè inconvenienti, la mode che chi la porta non se ne accorge, nè lascia accorgere ad altri di portarla. E' leggerissima.
Prezzo: Cintura comune . . . . L. 10 —
Cintura di lusso (seta o raso) » 15 —
Coll'ordinazione indicare la circonferenza del corpo prendendo la misura all'altezza dell'ombelico.
Spedizione con tutta segretezza.
Si spedisce *gratis* opuscolo spiegativo, contenente numerosi attestati di medici e guariti.
UNICA CONCESSIONARIA 1215 X
Officina Chimica Dell'Aquila — Milano, San Calocero, 25.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza Po) **Torino**
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di primavera ed estate.
Panni speciali per *chauffeurs*. Specialità per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 60

NON PIU' PELI sul volto, sulle braccia, sul corpo, ecc.
SIGNORE!
NON PIU' ELETTROLISI!
Usate il prodigioso **APELON**
NUOVISSIMO DEPILATORIO
Effetto istantaneo non irritante, innocuo, profumo delizioso. Unico che distrugge la papilla del pelo impedendone la riproduzione.
— Uso facilissimo —
PREZZO: Un vasetto L. 3.50 (franco di porto L. 4) - Due vasetti L. 7 (franco di porto) **SUCCESSO MONDIALE!**
Dirigersi al Preparato
LABORATORIO CHIMICO CROSI
MILANO - 12, Via Felice Casati

L'Impresa C. Bergeron e Figli
a St-Marcel presso Moutier (Savoia-Francia) cerca subito buoni minatori per gallerie.
2891 M

Istituto per ragazzi CHATEAU DE VIDY
sotto Losanna (Svizzera)
Per corsi di francese, inglese e corsi commerciali.
Per dettagli rivolgersi a Prof. S. I. CHRISTEN.
1965 X

Migliorate la vostra posizione!
mediante lo studio dei trattati di **contabilità**, sistema *Bosch. Facilissimo! Pronto successo garantito.*
Presso Carlo Clausen, libraio delle LL. MM., *Torino*, via Po, n. 19, e le altre librerie del Regno. 2502 X

Maestra Levatrice
Consilii Innocentio tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. **Via Bertola, 4, p. 2° Torino.** 88

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITA'
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Casellario 124. 1

Industriali
Condove, Capoluogo di Mandamento, dotato di florido mercato, con stazione ferroviaria, ottima viabilità, potrebbe dar vita ad un grandioso stabilimento industriale mediante facile derivazione dal fiume Dora, che fornirebbe all'incirca 600 cavalli dinamici. Si concederebbero agevolezze di impianto. c 2581
Il sindaco: VOTTA.

Direttrice sarta
cerca posto laboratorio confezioni. Scrivere N. 2688, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FOTOGRAFI
Ditta vetrina murale da cedere a favorevoli condizioni. — Per schiarimenti presso Sansalvadore, vetraio, via Stampatori, 4. c 2788

Primaria Casa grossista
in manifatture, cerca abile giovane viaggiatore, conoscitore articolo e buona clientela piazze principali e secondarie, Piemonte, Liguria, Lombardia, Romagna, Marche, Abruzzi.
Offerte con serie referenze 1218, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2710 F

Premiate CASSE-FORTI
G. PIETRO
Torino, via Pietro Micca, 17.
Catalogo a richiesta. 626 5

MUNICIPIO DI BORGOMANERO
Vendita degli stabili Tornielli.
Si notifica che i fatali per l'aumento del ventesimo sul prezzo dei 43 lotti aggiudicati al 1° incanto scadranno alle ore 16 del giorno 14 marzo 1901, e che nel successivo giorno 16, alle ore 9, innanzi al Sindaco di Borgomanero, avrà luogo il **secondo incanto** dei 16 lotti rimasti invenduti, consistenti in casa civile e rustica con forza idraulica valutata L. 15,000 — in un prato irrigatorio valutato L. 5000, posti in Borgomanero — in una grande vigna con bosco e casa di villeggiatura valutata L. 14,780, in Boca, ed altre vigne a Boca ed a Vergano. Mora al pagamento.
Chiedere bando al Sindaco di Borgomanero. 2640

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 4° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 1916 5

Cura Depilatoria radicale
coll'Elettro-Puntura, sistema **Dott. Broeq di Parigi**
Mlle Thérèse, via Carlo Alberto, **24**, Torino, dalle 14 alle 17. c 2723

Olio Fegato Merluzzo DI TERRANOVA
di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e ne assicura tutta la purezza ed efficacia. — Si prepara pure l'***Olio di merluzzo ferruginoso, Jodoferrato, Jodurato, Jodato***, ecc.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

MALATTIE VENEREE
Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via Lagrange, n. 31. c 85

CAFFE' COLONIALE TOSTATO
DELLA SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LA TORREFAZIONE IGIENICA DEL CAFFE'
Premiata con GRAN PREMIO MEDAGLIA D'ORO alla recente Esposizione campionaria mondiale di Roma.
Onde vieppiù facilitare al pubblico l'acquisto del suo Caffè tostato, la Società **ha aperto uno spaccio per la vendita al dettaglio in:**
VIA PO, presso l'angolo di VIA BOGINO
Altri spacci saranno aperti a giorni nelle seguenti località:
VIA SANTA TERESA, 4 **VIA BERTHOLLET, 9**
Deposito per la vendita all'ingrosso: **CORSO OPORTO, 2.** 2694
Dietro semplice invio di carta da visita alla Sede della Società, Genova, via Giustiniani, 9, si spedisce il catalogo dei tipi di caffè posti in vendita e relativi prezzi.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.